

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 29 giugno 2015



MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera - Corriereconomia	29/06/15	P. 35	Manager. Gli ingegneri ritrovano il lavoro in Italia	Patrizia Puliafito	1
--	----------	-------	--	--------------------	---

PMI

Repubblica Affari Finanza	29/06/15	P. 34	Il made in Italy delle Pmi seduce e dall'estero tornano gli investitori	Giovanni Marabelli	3
---------------------------	----------	-------	---	--------------------	---

PORTI

Sole 24 Ore	29/06/15	P. 17	I porti italiani tornano competitivi	Micaela Cappellini	5
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--------------------	---

FONDI UE

Repubblica Affari Finanza	29/06/15	P. 34	La Cenerentola del digitale, i fondi Ue per risalire la china		7
---------------------------	----------	-------	---	--	---

PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	29/06/15	P. 22	Leasing dei professionisti, lo sconto ora è in Unico	Matteo Balzanelli, Giorgio Gavelli	8
-------------	----------	-------	--	---------------------------------------	---

RIFORMA APPALTI

Repubblica Affari Finanza	29/06/15	P. 35	"Maxi appalti divisi in lotti per non escludere i piccoli"		11
---------------------------	----------	-------	--	--	----

DURC

Italia Oggi Sette	29/06/15	P. 6	Durc, semplificazione al via. Verifiche in tempo reale	Daniele Cirioli	13
-------------------	----------	------	--	-----------------	----

GRANDI OPERE

Repubblica Affari Finanza	29/06/15	P. 45	Grandi progetti al palo, ecco le incompiute	Tiziana Cozzi	15
---------------------------	----------	-------	---	---------------	----

LAUREATI

Italia Oggi Sette	29/06/15	P. 48	Giovani talenti per EY	Laura Rota	17
-------------------	----------	-------	------------------------	------------	----

PMI

Italia Oggi Sette	29/06/15	P. 5	Rating, è caccia alle alternative	Luigi Dell'Olio	18
-------------------	----------	------	-----------------------------------	-----------------	----

Italia Oggi Sette	29/06/15	P. 5	Un modello cucito addosso alle Pmi, regione per regione		20
-------------------	----------	------	---	--	----

Italia Oggi Sette	29/06/15	P. 12	Pmi innovative, status in chiaro	Cinzia De Stefani	21
-------------------	----------	-------	----------------------------------	-------------------	----

Italia Oggi Sette	29/06/15	P. 1	Finanziamenti a chi è in difficoltà, spaccato il fronte tra boom e flop		23
-------------------	----------	------	---	--	----

Italia Oggi Sette	29/06/15	P. I	Finanziamenti pmi		24
-------------------	----------	------	-------------------	--	----

NUOVE PROFESSIONI

Repubblica Affari Finanza	29/06/15	P. 27	Caccia a manager dei Big Data, i seguaci delle tracce sul web	Patrizia Capua	36
---------------------------	----------	-------	---	----------------	----

RIFORMA APPALTI

Repubblica Affari Finanza	29/06/15	P. 28	Riforma degli appalti, gli architetti la promuovono a metà		38
---------------------------	----------	-------	--	--	----

COSTRUZIONI

Repubblica Affari Finanza	29/06/15	P. 45	In cinque anni fallite mille imprese del settore costruzioni		39
---------------------------	----------	-------	--	--	----

METRO C

Corriere Della Sera Roma 29/06/15 P. 1 IL DEFICIT DI BUONSENSO Sergio Rizzo 40

PROCESSO TELEMATICO

Sole 24 Ore 29/06/15 P. 7 Il processo digitale dopo un anno non rinuncia alla carta Antonello Cherchi 41

ANTICORRUZIONE

Sole 24 Ore 29/06/15 P. 26 Cda in house, redditi e patrimoni su internet Alberto Barbiero 43

FONDI EUROPEI

Repubblica Affari Finanza 29/06/15 P. 45 Garanzia Giovani, la Regione non riesce a spendere i fondi 44

ENERGIA

Stampa 29/06/15 P. 27 Starace: "Enel vuole dare nuova vita a ventitré centrali elettriche in disuso" Teodoro Chiarelli 45

AVVOCATI

Corriere Della Sera -
Corriereconomia 29/06/15 P. 19 Diritto Patrocinio gratuito, lo Stato (non) paga Isidoro Trovato 46

BIOLOGI

Corriere Della Sera -
Corriereconomia 29/06/15 P. 19 Biologi: frontiere sbarrate 48

Analisi Studio di Michael Page. Un trend destinato a proseguire

Manager Gli ingegneri ritrovano il lavoro in Italia

Per anni hanno dovuto rivolgersi all'estero. Ma ora qualcosa è cambiato. Salgono le posizioni direttive

DI PATRIZIA PULIAFITO

Per gli ingegneri civili con esperienza si aprono nuovi orizzonti. Nel mondo delle costruzioni, qualcosa comincia a muoversi anche in Italia. I grandi gruppi che finora hanno aumentato il fatturato, grazie ai progetti all'estero, da qualche mese stanno assumendo manager per gestire commesse anche in patria.

Project e contract manager sono le figure professionali più richieste. Almeno da quanto rilevano in Michael Page (Page group), la società internazionale di ricerca e selezione di profili manageriali, con una divisione specializzata nel settore immobiliare e costruzioni, guidata da Raffaele Bonfitto, che spiega: «Le richieste di figure per posizioni direttive, nei primi sei mesi di quest'anno, sono aumentate del 15% rispetto al 2014 e, fatto nuovo, la metà dei nuovi manager è stata assunta per gestire commesse in Italia».

Per Bonfitto il trend proseguirà, se saranno rispettati i finanziamenti di 53 miliardi di euro per opere pubbliche previsti nel quinquennio 2015-2020. Le erogazioni, attese in parte dal Cipe e in parte dal Fondo sviluppo e coesione (istituito con decreto legislativo n. 88 del 2011 che ha sostituito il Fas, Fondo per le aree sottoutilizzate), sono destinate alla realizzazione di nuove infrastrutture, manutenzione delle esistenti, difesa del suolo e del sottosuolo e per l'edilizia scolastica.

Spiragli

Ma c'è uno spiraglio di luce anche nell'edilizia residenziale. Soprattutto in quella di lusso, per effetto dei crescenti investimenti stranieri che lasciano prevedere importanti lavori di ristrutturazione. Con l'apertura di nuovi

cantieri, non mancheranno opportunità per tutti i profili, ma in base all'esperienza di Michael Page, saranno il project e il contract manager ad avere le maggiori opportunità. «Il project manager — precisa Bonfitto — è un profilo storicamente molto richiesto, perché è una figura chiave, che sta a capo di progetti sia edilizi, sia infrastrutturali. Mentre il contract manager si è affermato negli ultimi quattro anni, con l'internazionalizzazione delle nostre imprese, e si rafforzerà ulteriormente nel futuro, perché le commesse all'estero hanno ancora buone prospettive di sviluppo e richiedono competenze specifiche per la gestione».

I criteri di affidamento e gestione dei contratti nei confronti delle stazioni appaltanti, all'estero, hanno logiche molto diverse rispetto al mercato italiano e al contract manager, che deve seguire tutte le fasi, dall'acquisizione della commessa, alla consegna dell'opera, si chiedono una buona conoscenza della contrattualistica relativa agli appalti internazionali e almeno cinque anni di esperienza nel settore.

Il contract manager deve anche coordinare le procedure arbitrali. È l'interfaccia con gli studi legali esterni ed è responsabile della stesura delle memorie tecniche. Lavora prevalentemente in Italia, ma con frequenti trasferte all'estero. Lo stipendio lordo annuo va da 45 a 65mila euro. A cui vanno aggiunte le indennità di trasferta. Facendo carriera e passando a occupare la poltrona di contract director lo stipendio lordo annuo base sale a 80/120mila euro.

Carriere

Al project manager è affidata la responsabilità tecnica, economica e della qualità di lavori che hanno sempre un valore piuttosto elevato (oltre 30 milioni di euro

nell'edilizia e oltre 200 milioni nelle infrastrutture). A lui si chiede di pianificare correttamente tempi, risorse umane ed economiche. È il project manager che decide le strategie di acquisto dei materiali ed è il principale referente della committenza, sia per la parte contrattuale, sia per l'andamento della commessa.

Per assolvere tutti i suoi compiti è indispensabile che il professionista abbia un'esperienza ultra



Lavoro Raffaele Bonfitto (Michael Page): migliorano le prospettive nelle costruzioni

Il traino viene dalle infrastrutture. Segnali di ripresa nell'edilizia residenziale

decennale, maturata nell'ambito di grandi opere pubbliche e private. Lo stipendio base lordo/annuo è di 80/120mila euro, se la sede di lavoro è l'Italia. Per chi è stabilmente trasferito all'estero sono previste indennità aggiuntive, oltre a vitto, alloggio e rientri in patria pagati. Lo sbocco carrieristico è il ruolo di project director che prevede uno stipendio base lordo/annuo di 120/180mila euro. Entrambi i profili sono ingegneri civili.

Certo, con i nuovi appalti in Italia e all'estero, si apriranno spazi anche per altre figure manageriali. In particolare, per ingegneri progettisti e responsabili della pianificazione e controllo costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La busta paga						
Stipendi minimi e massimi nel settore delle costruzioni						
€ 000	CONSTRUCTION MANAGER			PROJECT MANAGER		
	Manager	Direttore lavori	Trend	Manager	Direttore lavori	Trend
 Cina	42-71	118-120	↑	42-71	118-120	↑
 Francia	45-60	60-80	↑	50-60	65-80	↑
 Germania	50-70	75-95	↔	60-70	75-90	↔
 Gran Bretagna	41-66	66-123	↔	62-111	111-186	↔
 Italia	80-120	100-130	↔	80-120	120-180	↔
 Spagna	80-100	110-130	↓	80-100	95-115	↓

Fonte: Michael Page centimetri

Il made in Italy delle Pmi seduce e dall'estero tornano gli investitori

NEL 2014 I FINANZIAMENTI STRANIERI NEL PAESE SONO CRESCIUTI DEL 31 PER CENTO PERMETTENDO ALL'ITALIA DI RISALIRE AL 12° POSTO TUTTO MERITO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE E DEL LORO KNOW HOW

Giovanni Marabelli

Milano

L'Italia sta iniziando a recuperare il proprio appeal tra gli investitori internazionali. Benché l'inversione di tendenza registrata negli ultimi mesi sia ancora nella fase iniziale, e i livelli pre-crisi decisamente lontani, le premesse per attirare flussi d'investimento dall'estero, realizzare progetti, creare occupazione si stanno definendo. Lo dimostra il combinato disposto di alcune ricerche sfornate di recente da primari centri di analisi economica: dal "The Fdi Report" (prodotto da "fDi Intelligence", la divisione del "Financial Times" dedicata agli investimenti internazionali) al "The Fdi Confidence Index" della società di consulenza A.T.Kearney, passando per "Italia multinazionale" dell'Ice, l'agenzia governativa per l'internazionalizzazione.

Nel 2014, secondo l'annuale rapporto della "fDi Intelligence", gli investimenti internazionali mirati a iniziative "ex novo" (i cosiddetti "greenfield", quelli a maggior valore aggiunto per il sistema Paese) sono rallentati bruscamente, segnando un risicato +1 per cento, dopo la precedente crescita a due cifre. L'Europa, nella quale l'indagine include anche Russia e Turchia, è andata addirittura in rosso, con un calo del 6 per cento tanto in valore di capitali investiti quanto in numero di progetti avviati. Una ten-

denza che, fortunatamente, non accomuna l'Italia al resto del continente.

Nel nostro Paese sono affluiti dall'estero circa 5 miliardi di dollari per avviare 101 progetti, il 31 per cento in più del 2013, contro un calo medio continentale del 17 per cento. Quanto agli altri principali Paesi della Ue, 909 sono i progetti finanziati da investitori esteri nel Regno Unito (con 35 miliardi di dollari di capitali investiti), 378 in Germania (7 mld), 252 in Spagna (9 mld), 237 in Francia (6 mld).

I tradizionali concorrenti dell'Italia, quindi, rimangono lontani ma il dato positivo (benché distante anni luce dagli oltre 250 progetti "greenfield" da fondi esteri del 2008) relativo a investimenti per finanziare nuove iniziative è molto significativo e testimonia della "luna di miele" in corso tra Italia e investitori internazionali.

A suffragare questa tesi arrivano i numeri di "Italia Multinazionale", secondo cui la grande fuga è finita e dal 2013 il nostro Paese sta tornando gradualmente sui radar degli investitori esteri, con una progressione degli investimenti provenienti da oltre confine del 9 per cento (dopo un declino nell'anno precedente pari al 22 per cento) e la previsione di "una forte accelerazione" nei prossimi anni. Tale da ridurre l'attuale, consistente, differenza nel rapporto investimenti diretti esteri/prodotto interno lordo che in Italia viaggia intorno alla metà della media europea. E anche il gap tra investimenti italiani in uscita e in entrata. Secondo dati Ice-Politecnico di Milano, lo stock di investimenti diretti in

uscita dal nostro Paese è pari al 28,9 per cento del Pil, quello in entrata al 19,5 per cento. Con 1,5 milioni di dipendenti di società estere che fanno capo a gruppi italiani contro 915 mila che lavorano in Italia in partecipate straniere. E 587 mld di fatturato a fronte di 497.

L'ottimismo appare non infondato. Lo "certifica" la 15esima edizione, datata 2015, del "Fdi Confidence Index", che misura il grado di attrazione esercitata da un Paese sulla comunità degli investitori e dei decision maker internazionali e redige una classifica dei primi 25 Stati al mondo per attrattività economica.

Nell'ultimo anno l'Italia ha bruciato le tappe, passando dal 20esimo al 12esimo posto. Appena due anni fa, nel 2013, non rientrava nemmeno tra le eccellenze della graduatoria, un'esclusione che durava senza soluzione di continuità dal 2007. La classifica è guidata dagli Usa, seguiti da Cina e Regno Unito

(che nel 2013 era solo ottavo) e poi, nell'ordine, Canada, Germania, Brasile, Giappone, Francia, Messico, Australia, India e, appunto, Italia.

I Paesi europei negli ultimi due anni hanno generalmente migliorato di molto la loro posizione: il livello di interesse per il Vecchio Continente, spiega-

no gli analisti di A.T.Kearney, è senza precedenti da molti anni a questa parte e la loro quota nell'Indice è aumentata dal 40 al 60 per cento negli ultimi 12 mesi. La stabilità politico-economica, in un periodo dominato in maniera crescente da incertezza e volatilità, rappresenta il traino principale di questo rinnovato interesse ma anche la politica espansiva della Banca centrale europea sta svolgendo un ruolo molto significativo.

La concorrenza, insomma, si fa sempre più spietata anche in Europa. E sarebbe necessario che l'intero sistema Paese, senza differenze tra pubblico e privato, scendesse in campo per

evidenziare i tanti punti di forza dell'Italia. Una strategia già avviata dall'Aifi (Associazione italiana dei fondi di private equity, venture capital e private debt) che da Londra ha cominciato una sorta di tour per sensibilizzare ulteriormente gli investitori stranieri.

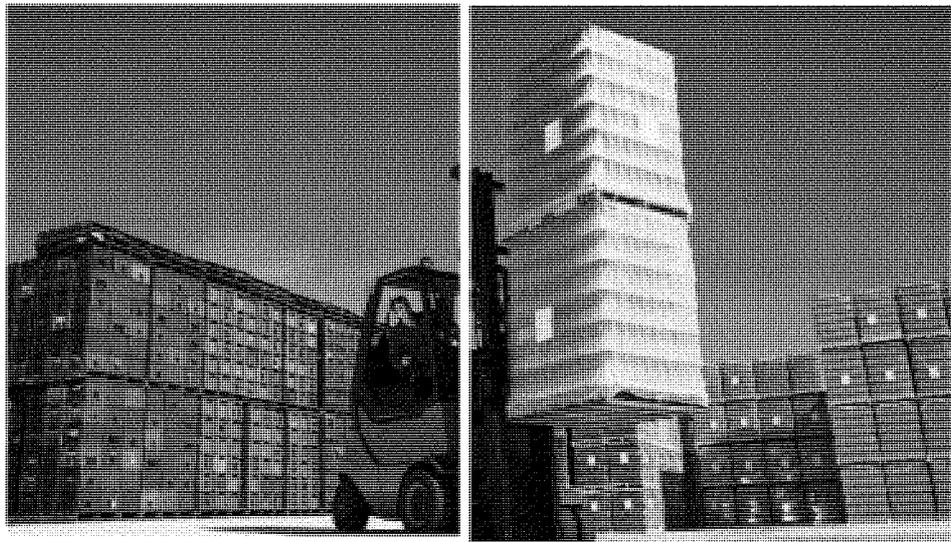
I dati del 2014, infatti, dimostrano che anche su questo fronte lo scorso anno ha rappresentato il giro di boa. Da una indagine condotta da PwC per Aifi risulta che nel 2014 i fondi di private equity hanno complessivamente investito nel sistema economico italiano 3,53 mld di euro, contro i 3,43 mld del 2014. Ma a fare la differenza so-



no proprio le risorse arrivate dai fondi internazionali: 1,9 mld, in aumento del 39 per cento rispetto agli 1,37 mld del 2013, vale a dire il 53,8 per cento del totale contro il 40 per cento dell'anno scorso.

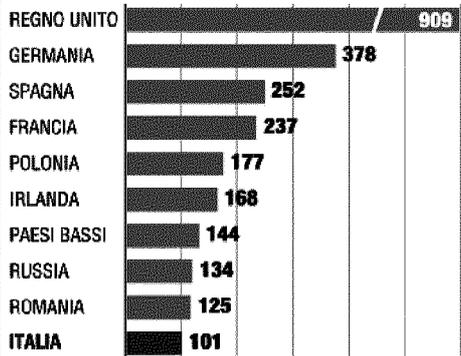
E la novità è rappresentata dall'interesse che, i casi di cronaca sono numerosi, la platea degli investitori internazionali sta dedicando a una delle specificità vincenti del made in Italy: le micro, piccole e medie imprese. Un coinvolgimento delle Mpmi nel processo di internazionalizzazione del sistema Paese sottolineato anche in "Italia multinazionale"

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TOP TEN DEI PROGETTI GREENFIELD

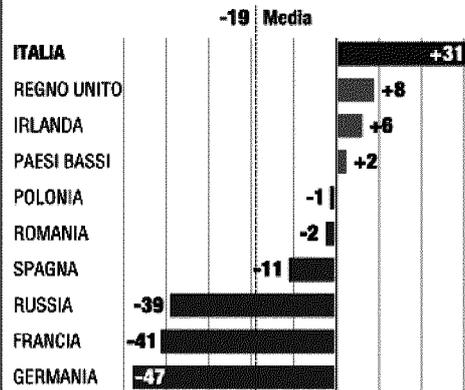
Realizzati "ex novo" con investimenti provenienti dall'estero, dati 2014



Fonte: IBI Markets

PROGETTI GREENFIELD, L'ITALIA CRESCE

Variazioni % 2014/2013



Fonte: IBI Markets

Lo slogan "Piccolo è bello" sembra tornare di moda. Sono proprio le Pmi simbolo del "made in Italy" le più corteggiate dai fondi di investimento stranieri che sono tornati a puntare i radar sul Paese

Scambi commerciali. Anche i nostri aeroporti vedono la ripresa del transito merci: Pisa registra un vero e proprio boom

I porti italiani tornano competitivi

A Livorno il traffico container cresce del 30% - Bene anche Genova, Venezia e Ravenna

Micaela Cappellini

Secondo l'istituto di ricerche Clarkson il traffico di container nel mondo quest'anno crescerà del 6,7%, per sostenere una crescita attesa del commercio internazionale (fonte Wto) del 3,3%. E l'Italia? Per una volta, è tra i Paesi virtuosi: secondo i dati di Fedespediti (la federazione degli spedizionieri), nei primi tre mesi del 2015 il viavai di merci nei nostri porti principali è cresciuto del 7,9 per cento.

L'exploit più clamoroso è quello di Livorno: qui il traffico container è cresciuto di oltre il 30%, un trend che è cominciato alla fine dello scorso anno e che sembra destinato a continuare, grazie al piano strategico che ha ampliato lo scalo e lo ha collegato meglio alle grandi arterie dei trasporti. Tanto che le grandi compagnie di armatori - dalla taiwanese Evergreen alla tedesca Hapag-Lloyd - sono tornate a operare nel porto, e ora Livorno è diventata una delle partenze più gettonate per le merci con destinazione Stati Uniti.

Crescono però anche i porti di Venezia (+18%), Ravenna (+14%) e Genova (+8%). Possiamo mettere questa rinascita tra i segnali della ripresa? «Non si tratta di traffico nuovo - spiega il presidente di Fedespediti, Piero Lazzeri - ma piuttosto di un rientro di traffici che esistevano già, e che avevano imboccato la via di altri porti, soprattutto del Nord Europa, giudicati più efficienti nello sdoganamento e nella movimentazione delle merci». Anversa, Amburgo e Rotterdam, beninteso, rimangono i tre big indiscussi del traffico container europeo. Ma alcune riforme - come il presdoganamento, che permette di compiere le procedure burocratiche mentre i container sono an-

cora in acqua, o come il *single point* di sdoganamento - hanno reso i nostri porti più snelli, e quindi nuovamente competitivi per molti Paesi clienti. «Come la Svizzera per esempio - prosegue Lazzeri -, che ha ricominciato a guardare al porto di Genova come scalo chiave per i propri commerci di import-export».

Solo due porti, in Italia, segnano il passo. Il primo è quello di Taranto, di fatto fermo da quando si è ritirata la Evergreen, che ha eletto a propria base mediter-

IN SOFFERENZA

Trieste accusa la concorrenza degli scali sloveni e croati
Taranto paga il prezzo del trasferimento del colosso Evergreen al Pireo

ranea il porto greco del Pireo. Il secondo è quello di Trieste, che ha messo a segno un meno 5%: «È la concorrenza dell'Istria che si fa sentire - spiega Lazzeri - nei primi tre mesi del 2015 lo scalo croato di Fiume è cresciuto del 24% e quello sloveno di Capodistria del 18%. Sbarcare sull'Adriatico orientale, del resto, costa meno. L'andamento di Trieste e quello di Taranto - prosegue il presidente di Fedespediti - sono l'esempio lampante di quanto in Italia sia urgente concentrare gli sforzi su pochi punti prescelti, in modo da migliorarne l'efficienza e aumentarne la competitività, invece di investire a pioggia su tutti».

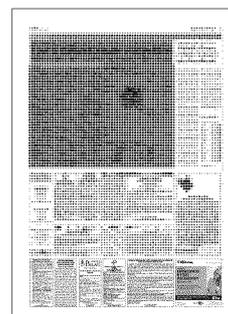
A livello globale, la rotta su cui si sta intensificando il traffico merci è quella transatlantica verso ovest, cioè la tratta per gli Stati Uniti: merito del buon andamento dell'economia americana e del

deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro. Crescono con decisione anche alcuni porti del Medio e dell'Estremo Oriente: Abu Dhabi negli Emirati registra un +34%, lo scalo sudcoreano di Kwangyang segna +17%, e per una Hong Kong che perde l'8% ci sono diverse città cinesi secondarie che vanno forte, come Ningbo (+13%). Il più grande porto del mondo? Resta Shanghai, con una movimentazione merci nel primo trimestre del 2015 di 8,8 milioni di Teu, seguito da Singapore con 8,1 milioni.

Anche il traffico cargo per via aerea, in Italia, nel primo trimestre dell'anno ha fatto registrare un aumento, seppur più timido, dell'1,7%. Del resto, il grosso delle merci viaggia via mare: 1,3 milioni di Teu quelle che hanno attraversato i principali porti italiani nei primi tre mesi del 2015, contro le 212 mila tonnellate atterrate nei primi dieci aeroporti del Paese.

Quando si tratta di merci, Malpensa, Bergamo e Fiumicino da soli concentrano l'80% del traffico totale italiano, con Milano in netto stacco su tutti. Ma non sono questi gli scali cresciuti di più: la performance più significativa è quella di Pisa, ottavo scalo italiano per traffico merci, che ha messo a segno una crescita di oltre il 300%. Anche Venezia (quarto scalo merci d'Italia) ha visto aumentare i movimenti del 15%; mentre il leader nazionale, cioè Milano Malpensa, è cresciuto solo del 3,3 per cento. Scendono invece le quotazioni di Brescia, decimo aeroporto in classifica, calato del 26%, e quelle di Bologna, quinto scalo merci aereo nazionale, che ha visto diminuire il proprio traffico del 14 per cento.

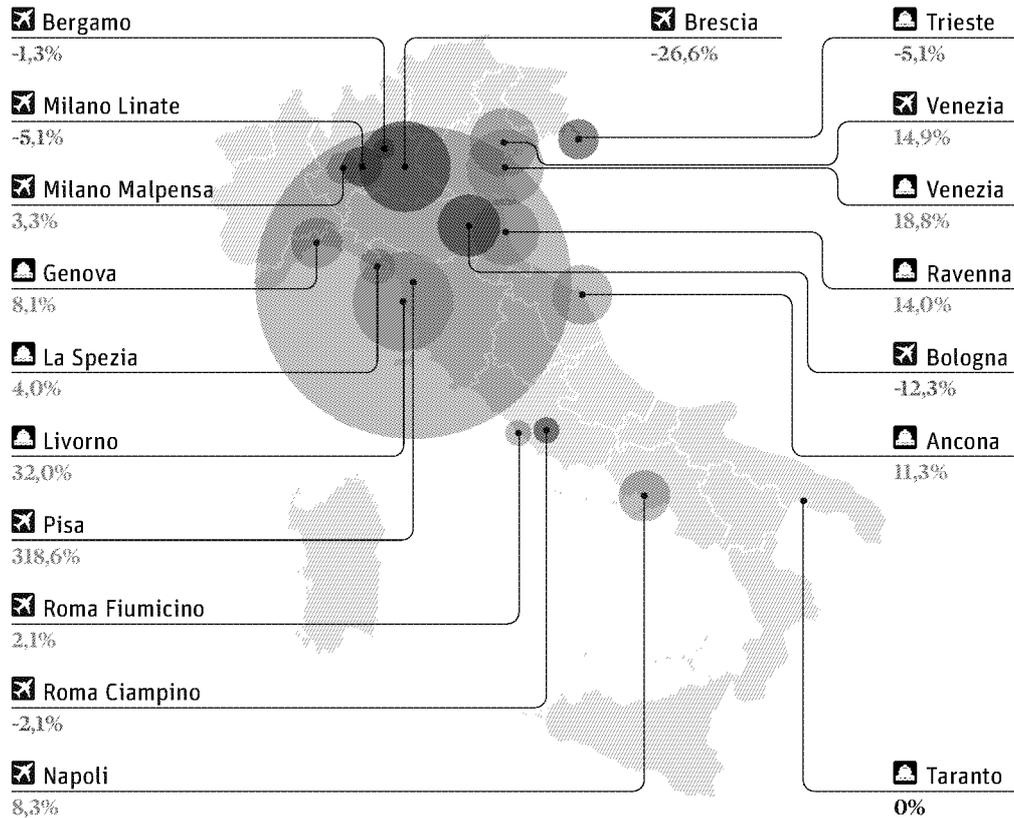
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rotta delle merci in Italia e nel mondo

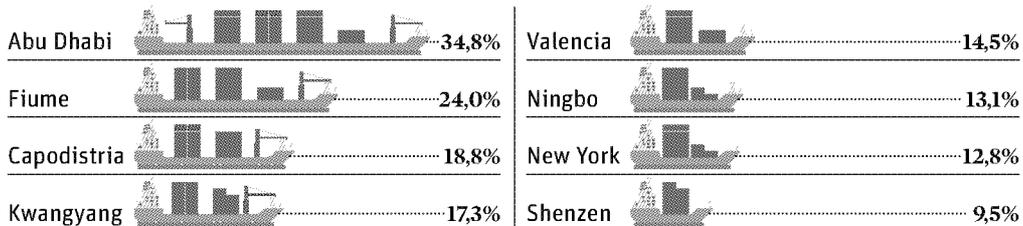
CHI SALE E CHI SCENDE TRA GLI SCALI ITALIANI

Traffico merci (posta esclusa) nel primo trimestre dell'anno. **Var.% sullo stesso trimestre del 2014**



I NUOVI CENTRI PROPULSORI DEL COMMERCIO MONDIALE

I porti internazionali dove il traffico merci è cresciuto di più nel primo trimestre dell'anno. **In %**



Fonte: Fedespedi

La Cenerentola del digitale i fondi Ue per risalire la china

CLASSIFICATA AL 25° POSTO SU 28 DAL RAPPORTO INDEX MA BRUXELLES METTE SUL PIATTO 11 MILIARDI NEI PROSSIMI CINQUE ANNI CON LE AZIENDE IN PRIMA FILA A COGLIERE LA CHANCE DOMANI CONVEGNO DI CNA

Web, a fronte di una media Ue pari al 18 per cento. Meglio, invece, il nostro Paese fa sull'integrazione della tecnologia digitale e sulla digitalizzazione dei servizi pubblici: in entrambi gli indicatori riesce a entrare tra i primi 15 in graduatoria. Niente di eccezionale, ma più accettabile.

Il ritardo accumulato dall'Italia rispetto agli altri Paesi europei nell'economia digitale sembra, insomma, dovuto soprattutto alla mentalità del cittadino medio, che è complicato cambiare con un clic. Un problema più arduo da affrontare

delle inadempienze politico-amministrative, che si possono ridurre con un colpo di acceleratore legislativo. Le risorse per colmare il divario con i principali Paesi europei non mancherebbero. L'Osservatorio Agenda digitale del Politecnico di Milano, grazie ad analisi dei Programmi operativi definiti dalle Regioni e a stime sulla capacità dei diversi stakeholder di captare bandi di finanziamento a gestione diretta, ha quantificato in 11 miliardi l'importo complessivo potenziale dei fondi mirati allo sviluppo dell'Agenda digitale fino al 2020. Capitali ingenti, in grado di innescare una crescita impetuosa. Ma solo potenziale. La capacità di utilizzo del sistema Paese, infatti, è tutta da dimostrare. Come la storia prova, l'Italia non è una primatista nell'utilizzo dei Fondi europei. Numerose le cause. Dalle scarse competenze degli enti locali nella euro-progettazione al deficit di programmazione nel medio-lungo termine, dallo scarso raccordo tra le istituzioni alla eccessiva frammentazione dimensionale e territoriale dei progetti, che moltiplica procedure e competenze. Né aiuta

a ribaltare la situazione, nella fattispecie, lo scarso humus digitale nazionale.

Nel Paese, però, i fermenti positivi non mancano. La Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa — www.cna.it) organizza un evento su "Ibridazione — L'Italia digitale e le imprese", che si tiene domani nell'auditorium nazionale della Confederazione a Roma e durerà dalle 15 alle 18. Alla iniziativa parteciperanno imprenditori, esponenti politici, liberi professionisti. I lavori saranno aperti da Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna; a tirare le conclusioni sarà il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti.

Lo scopo? «Individuare elementi che possano contribuire ad attuire, se non annullare, il forte gap digitale sofferto dall'Italia», spiegano alla Cna. Come? «Attraverso — sottolineano ancora gli organizzatori — un'aggregazione di istituzioni e imprese, soprattutto micro, piccole e medie, che coinvolga le comunità di innovatori in un processo virtuoso che rechi valore aggiunto al sistema e riconoscibilità al Made in Italy. Una ibridazione della manifattura italiana che valorizzi la nostra millenaria tradizione innestando le nuove tecnologie nella concezione stessa del fare impresa». (L.pal.)

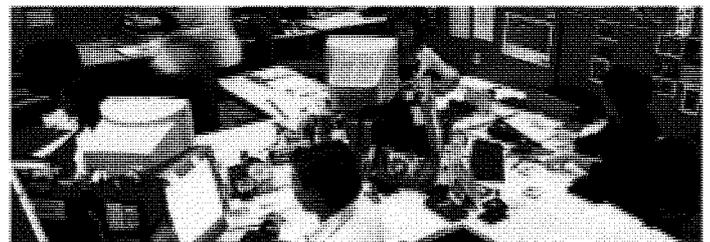
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIGITAL ECONOMY & SOCIAL INDEX, LA CLASSIFICA 2015

Rank		
1		DANIMARCA
2		SVEZIA
3		FINLANDIA
4		PAESI BASSI
5		BELGIO
6		REGNO UNITO
7		ESTONIA
8		IRLANDA
9		LUSSEMBURGO
10		GERMANIA
11		LITUANIA
12		MALTA
24		CROAZIA
25		ITALIA
26		GRECIA

S. DI NINO

È la connettività il primo problema. Nonostante la banda larga serva quasi l'intero Paese solo la metà delle famiglie è abbonata: ultimi in Europa



Dichiarazioni. Il trattamento delle deduzioni per i canoni di locazione finanziaria Leasing dei professionisti, lo sconto ora è in Unico

Resta la difformità rispetto agli ammortamenti delle imprese

PAGINA A CURA DI
Matteo Balzanelli
Giorgio Gavelli

■ Nel quadro RE di Unico 2015 chi esercita arti e professioni può dedurre i canoni di leasing sugli immobili strumentali (generalmente uffici) relativi ai contratti stipulati a decorrere dal 1° gennaio 2014. La novità ha portato al raddoppio, in termini di valore, dei contratti stipulati nel 2014 rispetto all'anno precedente (come emerge dai dati Assilea pubblicati sul Sole 24 Ore del 21 aprile 2015) e si deve all'articolo 1, comma 162, della legge 147/2013, che ha previsto una deduzione "spalmata" (in deroga al principio di cassa) su un periodo non inferiore a 12 anni.

Il nuovo parametro

L'intervento consente di superare la circolare 17/E del 2013 (par. 5), estendendo a questi immobili lo "sganciamento" della deduzione fiscale dalla durata contrattuale previsto dall'articolo 4-bis del DL 16/2012. Ciò significa, operativamente, che:

- se il contratto ha durata superiore a 12 anni, tale durata acquista rilevanza anche per la deducibilità del canone;
- se, invece, il contratto ha durata inferiore, il costo da indicare in Unico va riparametrato alla durata minima di 12 anni, per cui, al termine del contratto, proseguirà la deduzione anche se non vi saran-

no più esborsi finanziari.

La deduzione comprende anche la quota interessi (diversamente dall'Irap, nell'ambito della quale, se il professionista è soggetto passivo, tale quota costituisce materia imponibile), mentre va scorporata e resa in deducibile la parte di canone relativa al terreno, generalmente pari al 20% della quota capitale. La deroga a questo criterio, infatti, si ha in casi piuttosto limitati, ossia quando la società di leasing ha acquistato il terreno per conto dell'utilizzatore e poi ha sostenuto i lavori, per cui il rapporto tra area e costruzione non è più forfettario ma analitico.

Questo comportamento evoca quanto stabilito per le imprese dall'articolo 102 Tuir, ma l'analogia termina qui, perché mentre per le imprese il leasing rappresenta una alternativa all'acquisto, per i lavoratori autonomi (almeno dal punto di vista fiscale) la scelta non si dovrebbe neppure porre: al contrario dei leasing, l'articolo 54 del Tuir non fa alcun riferimento specifico alla deducibilità in caso di acquisto diretto, come, del resto, le istruzioni a Unico 2015.

Si tratta di una discrasia difficilmente comprensibile, che dovrebbe avere riflessi anche al momento della cessione dell'immobile. Infatti, se la vendita dell'immobile acquistato e non ammortizzato segue le regole dell'articolo 67 del Tuir, quella dell'ufficio riscattato dopo aver dedotto i canoni dovrebbe produrre plusvalenza nell'ambito del lavoro autonomo (articolo 54, comma 1-bis), per quanto nei limiti proporzionali di quanto dedotto rispetto al costo complessivo. Tutto ciò dimostra come la disciplina

degli immobili dei professionisti abbia avuto in questi ultimi anni troppi interventi "puntuali", tali da rendere indispensabile un intervento di coordinamento.

I cambi di disciplina

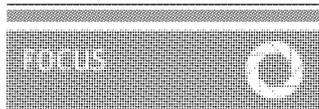
Come emerge dai grafici in pagina, il canone sugli immobili a uso professionale non era in passato deducibile, con l'eccezione dei contratti stipulati nel triennio 2007-2009. Questo "esperimento" (che peraltro proprio in tale triennio limitava la deducibilità a un terzo) non è stato riproposto dal legislatore e anzi i professionisti utilizzatori hanno anche dovuto

rinunciare alla deducibilità della rendita catastale in vigore fino al 2006 (risoluzione 13/E/2010). Non va tuttavia dimenticato che, come per le imprese (si veda «Il Sole 24 Ore» del 15 giugno), la deduzione dei canoni, salvo deroghe specifiche, segue le regole in vigore alla stipula del contratto, anche se queste poi sono mutate.

La ritrovata deducibilità del leasing immobiliare da parte dei professionisti dovrebbe far cessare (almeno dal periodo d'imposta 2014) gli accertamenti degli uffici nei confronti delle società immobiliari da tali soggetti costituite per acquisire l'immobile dedicato all'attività, talvolta ritenute espressione di abuso del diritto (Cassazione 6528/2013, Ctp Reggio Emilia 140/3/2013 e Ct II grado Bolzano 6/01/2014). È evidente che ciò che diviene deducibile a livello singolo non può originare "elusione" se dedotto da società, e il discorso non pare cambi se si deducono quote di ammortamento in società là dove il singolo avrebbe dedotto canoni.

Le regole sui beni mobili

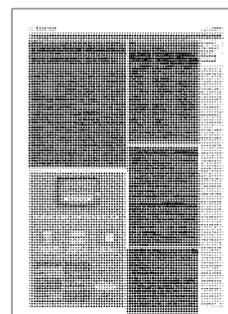
Per i beni mobili, la deducibilità dei canoni di locazione finanziaria per professionisti e artisti è già da anni attestata su una durata minima fiscale pari alla metà del periodo di ammortamento, ad eccezione degli autoveicoli (non assegnate ai dipendenti) per i quali ammortamento e leasing sono entrambi calibrati su un minimo di quattro anni. Inoltre, la quota deducibile è pari al 20% dell'ammontare dei canoni proporzionalmente corrispondente ad un costo di acquisto del veicolo non eccedente i 18.076 euro.



Ufficio in casa tassato sul 50%

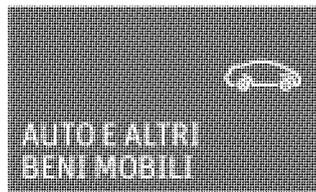
Sembra logico ritenere che, per i contratti di leasing stipulati dal 2014 in poi per immobili a uso promiscuo, la deducibilità del canone sia pari al 50%, sempre al netto dell'area e con durata minima a 12 anni. Si tratta degli immobili adibiti sia all'attività professionale sia all'uso personale o familiare, a condizione che il contribuente non disponga, nel medesimo Comune, di altro immobile adibito esclusivamente all'esercizio dell'arte o professione. Non essendo strumentali, in caso di cessione determinano plusvalenze tassate secondo le regole generali (articolo 67 del Tuir).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le regole

La deduzione dei canoni di leasing per i professionisti ai fini delle imposte dirette. Per quanto riguarda l'Irap, se dovuta, la quota interessi è sempre indeducibile



BENI MOBILI IN GENERALE **Contratti stipulati fino al 28 aprile 2012**

Deducibilità legata alla durata contrattuale minima pari alla metà del periodo di ammortamento ordinario

Contratti stipulati dal 29 aprile 2012
Non inferiore alla metà dell'ammortamento ordinario (durata contrattuale libera)

AUTO NON ASSEGNATE AI DIPENDENTI (*)

Contratti precedenti al 1° gennaio 2007
Pari a quella dei beni mobili

Contratti siglati dal 1° gennaio 2007 al 28 aprile 2012
Legata alla durata minima contrattuale pari a quella dell'ammortamento ordinario

Contratti stipulati dal 29 aprile 2012
Ammissa per un periodo non inferiore all'ammortamento ordinario (durata contrattuale libera)

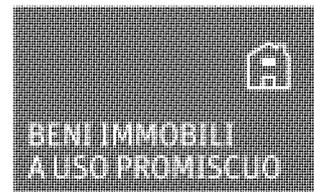


Contratti precedenti al 1° gennaio 2007
Deduzione pari alla rendita catastale

Contratti stipulati dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2009
Legata alla durata contrattuale minima pari alla metà del periodo di ammortamento ordinario con un minimo di otto anni e un massimo di 15 anni e con scorporo dell'area.
Deduzione ridotta a 1/3 dal 2007 al 2009

Contratti stipulati dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2013
Nessuna deducibilità (nonostante quanto previsto dall'articolo 54, comma 2, del Tuir)

Contratti stipulati dal 1° gennaio 2014
Ammissa per un periodo non inferiore a 12 anni e con scorporo area (durata contrattuale libera)



Contratti precedenti al 1° gennaio 2007
Deducibilità pari al 50 per cento della rendita catastale

Contratti stipulati dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2009
Deduzione pari al 50 per cento del canone (presumibilmente) con le stesse regole di quelli strumentali

Contratti stipulati dal 1° gennaio 2010
Nessuna deducibilità (risposta a interrogazione parlamentare del 17 aprile 2007 e circolare Irdcec 4 giugno 2010, n. 19/IR)

Contratti stipulati dal 1° gennaio 2014
La deducibilità dovrebbe tornare al 50%

Nota: (*) secondo l'articolo 164, comma 1, lettera b), Tuir, la deducibilità è ammessa nella misura del 20% limitatamente ad un unico veicolo per ogni professionista o associato. Non si tiene conto dell'ammontare dei canoni proporzionalmente corrispondente al costo di acquisto dei veicoli che eccede il limite di 18.075,99 euro.

Per le auto in benefit ai dipendenti si segue la regola dei "beni mobili", con la limitazione di cui all'articolo 164, comma 1, lettera b-bis) del Tuir

Gli esempi

IL LEASING AUTO E LA DEDUZIONE IRPEF

01 | LA SITUAZIONE

Un contribuente, avvocato, ha sottoscritto un contratto di leasing per l'acquisto di un'autovettura con effetto dal 22 luglio 2014:

- la durata della locazione è pari a 1.492 giorni (poco più di 4 anni);
- il costo sostenuto dal concedente ammonta a 24.500 euro
- il costo del contratto (sommatoria dei canoni) è pari a 28.000 euro

02 | I CONTEGGI

Posto che il contratto è stato stipulato nel 2014, la deduzione è ammessa indipendentemente dalla durata del contratto e va calcolata in funzione dei canoni maturati (il contratto dura poco più di quattro anni), con queste variabili:

- costo concedente al lordo dell'Iva indetraibile: $24.500 + (24.500 \times 22\% \times 60\%) = 27.734$ euro
- costo contratto al lordo dell'Iva indetraibile: $28.000 + (28.000 \times 22\% \times 60\%) = 31.696$ euro
- percentuale di deducibilità del leasing: $18.076 / 27.734 = 65,18\%$
- canone 2014_ 31.696×162 (giorni 2014) / 1.492 (giorni totali) = $3.441,52$ euro
- canone 2014 deducibile: $3.441,52 \times 65,18\% \times 20\% = 448,61$ euro

03 | COMPILAZIONE DEL MODELLO

La quota del canone deducibile va indicata nel rigo RE8

RE8	Canoni di locazione finanziaria relativi ai beni mobili	449,00
-----	---	--------

IL LEASING AUTO E LA DEDUZIONE IRAP

01 | LA SITUAZIONE

Ipotizziamo che lo stesso contribuente dell'esempio precedente sia anche un soggetto passivo ai fini dell'Irap: bisogna procedere con l'individuazione dei componenti indeducibili e le conseguenti variazioni in Irap 2015.

Nella determinazione della base imponibile si deve considerare l'articolo 8 del Dlgs 446/1997, in base al quale per i compensi, i costi (compresi i canoni di locazione finanziaria) e gli altri componenti si seguono le regole fissate dal Tuir. Resta ferma l'indeducibilità della quota d'interessi impliciti nel canone

02 | LA COMPILAZIONE DEL MODELLO

Per determinare la quota di canone deducibile va tenuto presente presente che (circolare n263/1998, par. 2.8):

- nei conteggi, diversamente dal calcolo ai fini Irpef, non si tiene conto dell'Iva indetraibile;
- la quota di interessi passivi indeducibile ai fini Irap è solo quella proporzionalmente riferibile alla parte di canone deducibile ai fini del reddito professionale

L'importo dei canoni deducibile ai fini Irap va indicato al rigo IQ51 del modello Irap del professionista, unitamente agli altri componenti negativi deducibili (si ipotizza un totale di 50.000 euro)

IQ51	Costi inerenti all'attività esercitata	50.000,00
------	--	-----------

LE IMPOSTE DIRETTE NEL LEASING IMMOBILIARE

01 | LA SITUAZIONE

Luigi Bianchi, architetto, ha stipulato il 1° gennaio 2014 un leasing per l'acquisto dell'immobile da adibire ad uso ufficio.

- Costo sostenuto dal concedente: 550.000 euro
- Maxicanone: 55.000 euro
- Canoni periodici: 3.356,22 euro
- Numero dei canoni (compreso maxicanone): 216
- Prezzo di riscatto: 27.500 euro
- Indicizzazioni 2014: 736,32 euro
- Canoni di competenza 2014 (compreso maxicanone): 43.330,20 euro

02 | I CONTEGGI

La durata del leasing è 18 anni. I canoni sono dedotti in funzione della durata del contratto, posto che supera quella minima fiscale (12 anni). Gli interessi impliciti sono calcolati con metodo forfettario.

- Interessi: $(\text{costo contratto} - \text{costo concedente}) \times \text{giorni 2014} / \text{giorni totali} = 14.107,37$ euro
- Interessi indeducibili Irap: interessi forfettari +/- indicizzazioni = $14.843,69$ euro
- Quota capitale canoni: $43.330,20 - 14.843,69 = 28.486,50$ euro
- Quota capitale canoni indeducibile (riferita al terreno): $= 28.486,50 \times 20\% = 5.697,30$ euro
- Canoni deducibili ai fini Irap: Canoni - interessi forfettari - 20% quota capitale = $22.789,20$ euro
- Canoni deducibili ai fini Irpef: Canoni - 20% quota capitale = $37.632,89$ euro

RE10	Spese relative agli immobili	37.633,00
------	------------------------------	-----------

L'importo dei canoni deducibile ai fini Irap va indicato al rigo IQ51 del modello Irap del professionista, unitamente agli altri componenti negativi deducibili (come nell'esempio precedente)

“Maxi appalti divisi in lotti per non escludere i piccoli”

SILVESTRINI, SEGRETARIO GENERALE DI CNA, E LA RIFORMA IN DISCUSSIONE ALLA CAMERA: “GERMANIA E FRANCIA GIÀ FANNO COSÌ. È IL MODO PIÙ SICURO PER NON ESCLUDERE DALLE GARE LE PICCOLE E MICRO AZIENDE, LA QUASI TOTALITÀ DI QUANTI OPERANO NEL SETTORE”

Roma

«L'equazione appalto uguale malaffare non è ineluttabile. Né, tanto meno, sta in piedi il postulato grande appalto uguale grande trasparenza. Determinante, invece, può e dev'essere la semplificazione del quadro normativo più ingarbugliato d'Europa, appesantito da una regolamentazione complessa e farragginosa, stratificata per le continue modifiche, che ha contribuito a generare un sistema penalizzante per le piccole imprese». Lo afferma Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna, all'avvio dell'iter alla Camera della riforma degli appalti già votata al Senato.

Segretario Silvestrini, questa riforma le piace o no?

«La legge delega è, complessivamente, positiva. Molti dei principi e dei criteri individuati sono del tutto condivisibili, a partire dall'indicazione di arrivare alla compilazione, finalmente, di un unico testo normativo per appalti e concessioni. Ma prima di tutto è necessario che il nuovo Codice degli appalti pubblici apra il mercato e lo renda più europeo».

In che senso?

«Uno studio condotto per conto della

Commissione di Bruxelles, più precisamente della Direzione generale Mercato interno e Servizi, ha rivelato che, in Italia, solo il 13 per cento delle micro e piccole imprese partecipa agli appalti pubblici. Quote inferiori si registrano solo in Grecia e in Portogallo. Eppure, da noi, le micro e le piccole imprese rappresentano oltre il 99 per cento del totale, con quasi il 70 per cento di addetti, il 52 per cento di valore aggiunto e il 46 per cento degli investimenti. Non possono essere costrette, in eterno, a un ruolo residuale o ancillare nel mercato della domanda pubblica».

Che cosa cercate? Una corsia preferenziale?

«Tutt'altro. Chiediamo di seguire le modalità operative già adottate da altri Paesi europei, come la Francia, la Germania, il Regno Unito, che, per rispondere alle esigenze delle piccole imprese, hanno imposto l'obbligo della suddivisione dei maxiappalti in lotti, requisiti finanziari parametrati alle dimensioni dell'appalto e norme di tutela del subappalto. È proprio la suddivisione dei maxiappalti in lotti è uno degli aspetti positivi della riforma».

Ma tanti piccoli lotti non rischiano di creare nuovo humus per la corruzione?

«Questo è tutto da dimostrare. Qualche giorno fa, non la Cna, ma il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, ha affermato che le stazioni uniche appaltanti, a oggi, non stanno dando i risultati sperati perché i tempi si sono paradossalmente allungati e, troppo spesso, le stesse stazioni non hanno elevato la qualità dei soggetti che dovevano occuparsi degli appalti. Mi permetta di aggiungere che, in Italia, si continua a perseguire la logica della riduzione delle stazioni appaltanti in maniera ideologica, senza cercare invece, con pragmatismo, la qualità. Serve una sferzata di efficienza».

Intanto dalle gare indette dalla Consip sembrano oggi arrivare risparmi notevoli.

«Quando si parla di risparmi bisogna andare cauti. Per risparmiare non basta l'offerta più vantaggiosa. Il risparmio va misurato, piuttosto, sul rapporto fra qualità e prezzo. Cosa che risulta particolarmente complessa nel caso dei servizi. Prenda il facility management. Non è

che, concentrando la domanda e aumentando la taglia dell'appalto, si determinano matematicamente risparmi. Si ottiene solo, e l'esperienza lo dimostra, la vittoria di imprese lontane dal territorio, talvolta autentiche scatole vuote. Mentre bisognerebbe valorizzare il principio di prossimità delle imprese nella valutazione delle offerte».

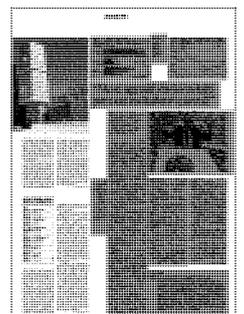
Ma in concreto lei a che cosa punta?

«Punto al rispetto delle leggi. Cominciando dallo Small Business Act, soprattutto quando parla di obbligo della suddivisione dell'appalto in lotti, facendo in modo che, qualora una stazione appaltante decida di non seguire tale principio, la motivazione addotta sia tecnicamente ineccepibile, e ben motivata, non arbitraria. Bisogna evitare inoltre l'inserimento, attraverso la formula pas-partout della clausola sociale, di discriminazioni nell'applicazione di contratti collettivi sottoscritti da soggetti pienamente legittimati. Apprezziamo, invece, che la riforma introduca l'obbligo, per tutte le stazioni appaltanti, di pagamento diretto ai subappaltatori per le prestazioni eseguite rispettando il capitolato. Questa formula da un lato garantirebbe tempi certi di pagamento alle piccole imprese che operano in regime di subappalto, dall'altro consentirebbe di evitare che l'insorgere di situazioni conflittuali, innescate dai mancati pagamenti, possa influire sui tempi di consegna delle opere».

Ma non può pensare che gli appalti siano modellati sempre e solo sulle misure delle piccole imprese, che in questo modo non crescono né si uniscono.

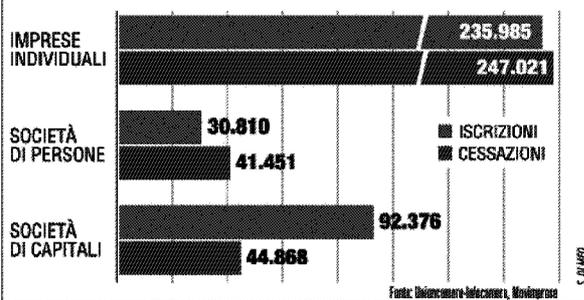
«Le piccole imprese, quando si aggregano, vanno quasi sempre a sbattere contro il muro della burocrazia, che vanifica ogni sforzo. Per questo chiediamo che il nuovo Codice preveda un riferimento chiaro alla necessità di salvaguardare, e sostenere, le forme aggregate di imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



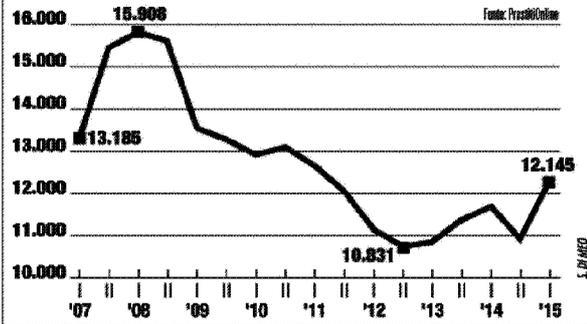
IMPRESE, PRIMI SPIRAGLI DI RIPRESA

Natalità-mortalità delle imprese registrate per forma giuridica; anno 2015, valori assoluti



IMPORTO MEDIO DEI PRESTITI EROGATI A PERSONE

In euro, rilevazioni semestrali

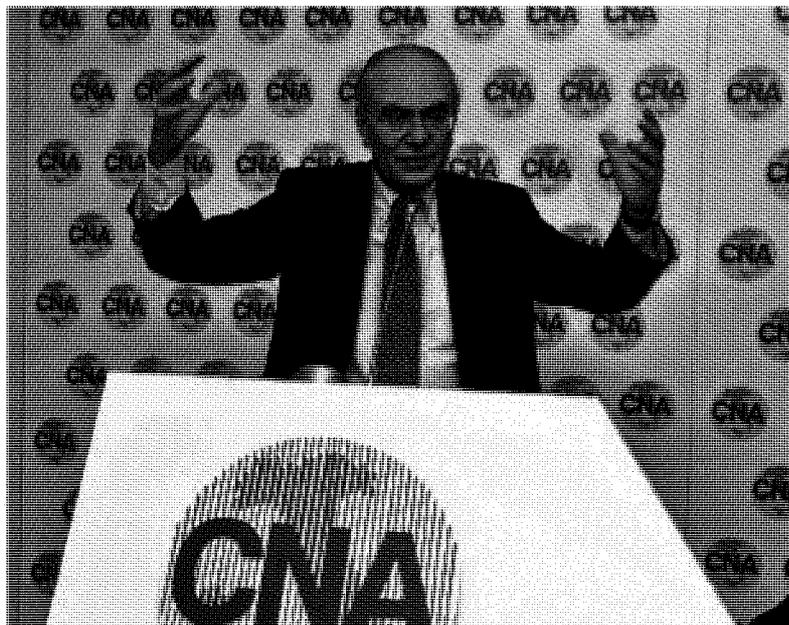


II NUMERI I

Dall'indice di settore segnali di ripresa

Sale a 52,5, da 52,2 di maggio, l'Indice Pmi per il settore manifatturiero nell'Eurozona (e19). Lo comunica Markit sulla base delle stime preliminari. Si tratta del valore massimo su 14 mesi. L'indice Pmi composito, a giugno, sale a 54,1 da 53,6 di maggio (top da 49 mesi). L'indice pmi delle attività terziarie sale a 54,4 da 53,8 (massimo da 49 mesi). Da un punto di vista nazionale, spiega Markit, la crescita è accelerata sia in Germania (pmi manifatturiero a 51,9 da 51,1 di maggio) che in Francia (50,5 da 49,4): «Nonostante la nuvola della crisi del debito greco che sovrasta la regione, a giugno l'Eurozona ha assistito a un'accelerazione della crescita economica, la più rapida in quattro anni. Il pmi sta indicando una crescita del pil per l'intera regione dello 0,4% nel secondo trimestre; l'elemento incoraggiante deriva dal fatto che la crescita sembra anche essere diffusa in tutta la regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Silvestrini è il segretario generale di Cna. Il numero uno della sigla che riunisce un gran numero di imprese artigiane chiede che finisca l'era delle Pmi considerate ancelle del mercato degli appalti pubblici. Soltanto il 13 per cento delle micro e piccole imprese partecipa agli appalti pubblici in Italia.

Dal 1° luglio il documento di regolarità contributiva è consultabile e stampabile online

Durc, semplificazione al via Verifiche in tempo reale

Pagine a cura
di DANIELE CIRIOLI

Al via il Durc online. Dal 1° luglio, infatti, il documento di regolarità contributiva è consultabile e stampabile da internet, accedendo all'apposito sistema che è raggiungibile dai portali di Inps e Inail. È sufficiente inserire il codice fiscale dell'impresa o lavoratore autonomo del quale si intende verificare la regolarità contributiva per ottenerne il risultato. Le certificazioni emesse dal 1° luglio hanno validità di 120 giorni, a prescindere dall'utilizzo. Quelle emesse entro il 30 giugno conservano validità fino a naturale scadenza. A distanza di un anno, dunque, arriva in porto la semplificazione del Durc.

Operazione di semplificazione. Dal 1° luglio è possibile verificare in tempo reale se un'impresa o un lavoratore autonomo è in regola con i contributi e gli adempimenti nei confronti dell'Inps, dell'Inail e delle casse edili (nei riguardi di queste ultime la verifica interessa soltanto le aziende edili). A prevedere la semplificazione è stato il dl n. 34/2014, convertito

dalla legge n. 78/2014, ed è stata attuata dal decreto ministeriale 30 gennaio 2015, pubblicato sulla G.U. n. 125/2015, entrato in vigore il 16 giugno limitatamente alle disposizioni su requisiti di regolarità (art. 3, commi 2 e 3), procedure concorsuali (art. 5) e cause ostative alla regolarità (art. 8). Le restanti disposizioni, incluso l'avvio operativo del Durc online, entrano in vigore il 1° luglio.

Soggetti abilitati al Durc. Diversi sono i soggetti abilitati a effettuare la verifica di regolarità contributiva di un'impresa o di un lavoratore autonomo e, dunque, autorizzati a richiedere/ottenere il Durc online. Il via libera operativo, tuttavia, non avviene per tutti allo stesso momento. In particolare, per i seguenti soggetti, la possibilità di effettuare la verifica decorre immediatamente, cioè a partire dal 1° luglio 2015:

a) le amministrazioni aggiudicatrici, gli organismi di diritto pubblico, gli enti aggiudicatori, gli altri soggetti aggiudicatori, i soggetti aggiudicatori e le stazioni appaltanti (cioè i soggetti di cui all'art. 3, comma 1 lett. b, del dpr n. 207/2010);

b) gli Organismi di attestazione Soa;

c) le amministrazioni pubbliche concedenti, anche ai sensi dell'art. 90, comma 9, del dlgs n. 81/2008, in materia di verifica di idoneità tecnico professionale delle imprese affidatane, delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi;

d) le amministrazioni pubbliche precedenti, i concessionari e i gestori di pubblici servizi (che agiscono ai sensi del dpr n. 445/2000);

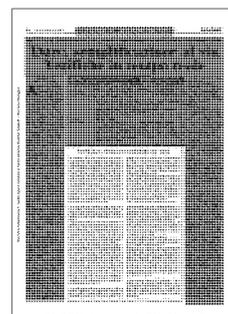
per questi altri soggetti, invece, la possibilità di effettuare la verifica non è immediata, cioè non scatta a partire dal 1° luglio 2015, ma rinviata a un momento successivo (che verrà poi comunicato);

e) l'impresa o il lavoratore autonomo in relazione alla propria posizione contributiva o, previa delega dell'impresa o del lavoratore autonomo medesimo, chiunque vi abbia interesse;

f) le banche o gli intermediari finanziari, previa delega da parte del soggetto titolare del credito in relazione alle cessioni dei crediti certificati (art. 9 del dl n. 185/2008 convertito dalla legge n. 2/2009; e art. 37, comma 7-bis, del dl n. 66/2014 convertito dalla legge n. 89/2014).

Consulenti del lavoro in prima linea. Il «ritardo» (il rinvio dell'operatività del Durc online) per le predette ipotesi, è dovuto al fatto che la possibilità di effettuare verifiche sulla regolarità contributiva è subordinata alla sussistenza di un apposito atto di delega che dovrà essere comunicato, a cura del delegante, agli Istituti (Inps, Inail e casse edili) e che sarà conservato a cura del soggetto delegato il quale effettuerà, comunque, la verifica di regolarità contributiva sotto la propria responsabilità. È in attesa delle necessarie implementazioni informatiche che consentano il rispetto di questa predetta condizione che, in questa prima fase di applicazione della nuova disciplina, i soggetti delegati (di cui alle predette lett. e ed f) resteranno esclusi dalla possibilità di avviare la verifica della regolarità contributiva. Attenzione; la preclusione non opera nei confronti dei professionisti delegati ai sensi dell'art. 1 della legge n. 12/1979 (primi fra tutti i consulenti del lavoro), già abilitati per legge allo svolgimento degli adempimenti di carattere lavoristico e previdenziale.

—© Riproduzione riservata—



Le eccezioni

La deroga	Il Durc richiesto per le predette ipotesi, in via transitoria, comunque non oltre il 1° gennaio 2017, resta assoggettato alle previgenti modalità di rilascio
Le ipotesi	<ul style="list-style-type: none">• Certificazione di crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni (art. 13-bis, comma 5, dl n. 52/2012)• Emissione fattura o richiesta equivalente di pagamento (art. 6, comma 11-ter, dl n. 35/2013)• Procedura di emersione (art. 5, comma 2, lett. a, dm 29 agosto 2012)• Procedura di esecuzione dei lavori per la ricostruzione e la riparazione di edifici ubicati nel comune di L'Aquila e negli altri comuni del cratere (art. 10 dpcm 4 febbraio 2013)• Nei casi in cui la verifica «in tempo reale» non sia possibile per l'assenza delle necessarie informazioni negli archivi Inps, Inail e casse edili

Grandi progetti al palo, ecco le incompiute

BAGNOLI, NAPOLI EST, PORTO. POI CI SONO LA MOSTRA D'OLTREMARE, I LAVORI DELLA LINEA 1 E 6 DELLA METRO, LA RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO. SONO 19 LE OPERE PREVISTE IN TUTTA LA REGIONE: ALCUNE IN CORSO, LE ALTRE BLOCCATE

Tiziana Cozzi

Napoli

«Non c'è una strategia né una strumentazione per il rilancio del Mezzogiorno» ha detto il presidente emerito Giorgio Napolitano nella sua ultima visita a Napoli. Parole che raccontano difficoltà comuni alle regioni del Sud, Campania in testa. Il nodo più importante, le opere pubbliche. Alcune ferme al palo, a cominciare dalle grandi incompiute della città di Napoli: Bagnoli, Napoli Est, porto. Tre grandi progetti in corso. Ma ci sono anche la Mostra d'Oltremare, i lavori della linea 1 e 6 della metropolitana, la riqualificazione del centro storico. Sono 19 in tutto le grandi opere previste in tutta la regione: alcune in corso, altre bloccate. Regi Lagni, fiume Sarno, la metropolitana Piscinola-Capodichino, porto di Salerno, strada statale 268 del Vesuvio: questi alcuni degli ambiti di intervento. Sono circa 3 miliardi di fondi Por 2007-2013, parte dei quali sono stati riprogrammati, altri sono da rendicontare entro dicembre di quest'anno. In molti casi un'impresa impossibile.

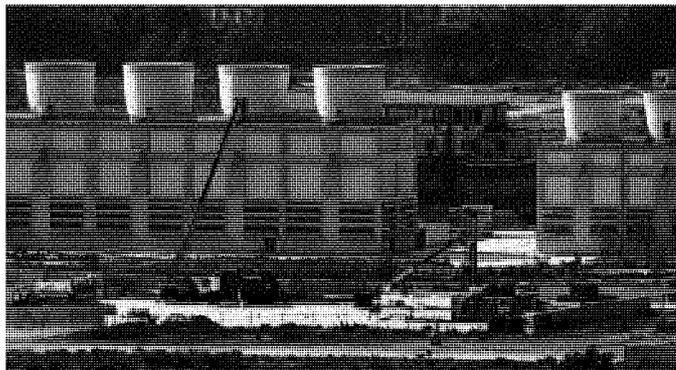
È Bagnoli l'emblema dello stallo, la grande incompiuta. «Se riparte Bagnoli, riparte il Sud» diceva il presidente del Consiglio Matteo Renzi alla fine di agosto, promettendo una norma nella legge Sbocca Italia che ridesse fiato e movimento anche a Bagnoli. Nove mesi di attesa per un commissario super partes, l'area è sotto sequestro, la società Bagnolifutura è fallita con 200 milioni di debiti e 54 lavoratori ormai in mobilità (10 dei quali sono stati ricollocati in altre partecipate), tutto è passato nelle mani della curatela. Su quest'area, oltre ai progetti e alla speranza della città pendono ancora circa 76 milioni di fondi Por Fesr per la realizzazione del "parco urbano", con il rifacimento di via Cocchia, il recupero di via Cattolica e la strada parallela a via Nuova Bagnoli. Fondi in attesa di essere spesi ma destinati a tornare indietro al mittente europeo.

In fase di stallo anche il porto di Napoli. Sono state bandite solo due gare su 9 interventi attesi per un importo di 154 milioni (su 240 di fondi Por Fesr poi rielaborati e ridotti). Grande attesa per il dragaggio dei fondali che dovrebbe consentire l'attracco a navi di grandi dimensioni. Ma tra i progetti in stand by ci sono anche il prolungamento della diga Duca d'Aosta, l'efficientamento energetico, i collegamenti stradali e ferroviari e il completamento della rete fognaria. Molti dei ritardi e dello stallo dell'attività portuale è dovuto, sostiene la maggior parte degli operatori, all'assenza di un presidente che guidi lo scalo. In due anni l'Autorità portuale è stata guidata da 4 commissari, il nome del presidente tarda ad arrivare, con conseguenze sulle attività interne al porto.

Altra struttura in stallo, la Mostra d'Oltremare. L'importo per il restyling ammonta a 83 milioni (Por), riprogrammati e scesi a 65 milioni e mezzo. Da almeno due anni si aspetta di cominciare i lavori, i ritardi sono da attribuire alla rimodulazione dei piani all'Unione europea. A breve dovrebbero partire le gare per i lavori alla Torre delle Nazioni, i sottoservizi e la riqualificazione degli ingressi.

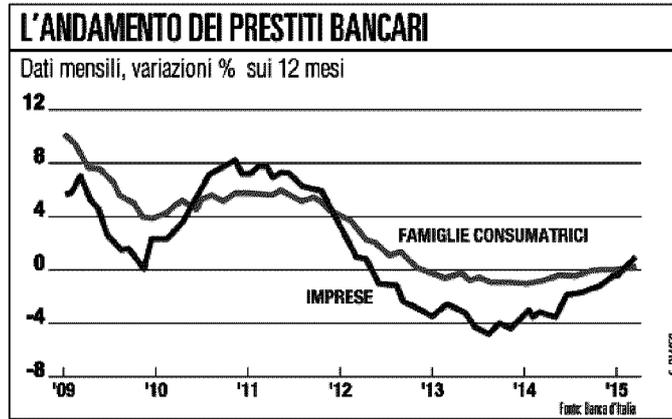
Vanno avanti i lavori della linea 1 e 6 della metropolitana, così come si procede con i cantieri del centro storico con fondi per 100 milioni. Riqualificazione di spazi urbani, restauri di chiese e edifici storici, interventi su aree archeologiche: questi alcuni dei progetti da realizzare. I cantieri lavorano ma sono molte le polemiche sulla lunga attesa per l'inizio, a fronte dei fondi stanziati.

Tutto immobile, tutto fermo anche nell'area di Napoli Est. Una delle opere su cui hanno scommesso due amministrazioni: la giunta Iervolino prima, quella de Magistris poi. Otto appalti da 206 milioni di euro, sette cantieri fermi, finanziamenti par-



Nelle foto dall'alto: Bagnoli, il porto di Napoli e Napoli Est. Tre delle grandi incompiute della Campania





titi in ritardo e pioggia di ricorsi sulle gare. La riqualificazione urbana - necessaria all'avvio dei progetti imprenditoriali (anch'essi fermi da 5 anni) che prevedevano un porto turistico a San Giovanni in un'area fortemente degradata e strutture turistiche e residenziali - è sostanzialmente al palo, a sei mesi dalla rendicontazione dei fondi all'Unione europea. Finora nelle casse di Palazzo San Giacomo è entrato solo il 20 per cento dell'intero importo, l'Europa eroga in base allo stato di avanzamento dei lavori. L'ammissione ai finanziamenti è partita in ritardo, gli interventi e la progettazione sono stati possibili soltanto a partire dal decreto del maggio 2013. Da allora l'unico appalto avviato è la riqualificazione urbanistica e ambientale di via Galileo Ferraris, via Nuova delle Breccie e via Gianturco. Tredici milioni e mezzo per rifare l'intera carreggiata di tre strade, l'impianto fognario ex novo in alcuni tratti e intervenire con la ricostruzione in altri.

Fogne, ripavimentazione, arredo urbano, sottopassi: sono progetti che anche la gente di Ponticelli, San Giovanni, Barra e tutto l'asse costiero di via Marina attende con il fiato sospeso. Da queste parti si vive ancora con fognone abusive, quei lavori cambieranno la loro vita. Ma c'è ancora da attendere.

Sono dati per imminenti ma non ancora banditi almeno tre progetti: la realizzazione del sistema fognario dell'alveo Volla a San Giovanni, per l'importo di 9 milioni e 200, gara attesa per l'estate; è in corso la progettazione definitiva del sottopasso di via Brin e la riqualificazione urbanistica di via Aulisio, e via Carlo di Tocco, affidata alla Fintecna (l'appalto è di 67 milioni e 300 mila euro). Attesa a giorni la pubblicazione del bando per i lavori in via Miraglia (una piccola parte del lotto che prevede interventi per 33 milioni e 300 mila euro a via Miraglia, via Ferrante Imparato e sottopasso di via De Roberto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società cerca neolaureati in ingegneria, economia o informatica

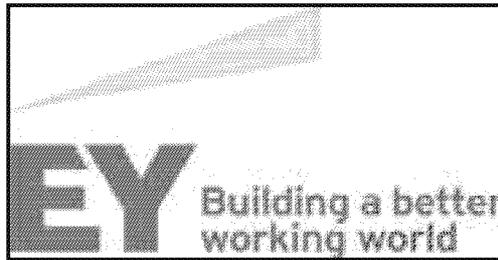
Giovani talenti per EY

Entro giugno 2016 previste 250 assunzioni

Pagina a cura
di LAURA ROTA

Per il FY che incomincerà il 1° luglio 2015 e terminerà il 30 giugno 2016, EY Italia ha in programma l'assunzione di 230 figure professionali, di cui 65 in stage, con ottima conoscenza della lingua inglese, in tutte le 16 sedi del territorio: si tratta di 75 senior, 27 executive e 128 junior. A questi ultimi è richiesto un brillante percorso accademico, con una media a partire dal 27 per i laureandi, voto di laurea minimo di 100/110 per i neolaureati. Le lauree di maggior interesse sono ingegneria, soprattutto gestionale, materie economiche, informatica. Le esperienze all'estero sono un plus, così come i tirocini pregressi. Per i senior i requisiti variano in base alla service line di destinazione. Le caratteristiche specifiche variano a seconda della posizione da ricoprire.

L'azienda è sempre alla ricerca di nuovi candidati, soprattutto neolaureati, da inserire nelle diverse linee aziendali, tutte in continua crescita. L'advisory cerca 80 figure, di cui 33 in stage; l'assurance 77, di cui 30 stagisti; la transaction advisory services 31, di cui uno stage; la Tax 37; nelle funzioni di

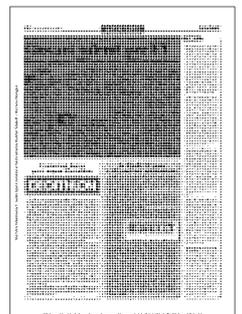


supporto sono necessarie 5 persone, delle quali una in stage. «Per EY», commenta Valeria Pardossi, hr director, «è importante promuovere e valorizzare il talento, soprattutto dei ragazzi che iniziano ad affacciarsi sul mondo del lavoro: per questo tutti i nostri candidati, a prescindere dall'esito del colloquio, ricevo-

no un feedback sugli incontri. Chiediamo parte del loro tempo e vogliamo, quindi, restituire loro un'opportunità di formazione e sviluppo personale che possa aiutarli a scoprire i propri talenti». «EY», aggiunge Pardossi, «è una realtà che attrae i giovani e, a tal proposito, abbiamo avviato una serie di iniziative ed attività per metterli in contatto con il nostro network già dall'università, così che possano conoscere, fare domande e confrontarsi con i nostri professionisti. Inoltre la pagina Facebook EY Italy careers, ricca di contenuti, rappresenta un canale di comunicazione fresco, divertente e diretto.

Una volta entrati in EY, si avvia un percorso che alterna lavoro e formazione, focalizzato sull'individuo e sulla sua crescita professionale e personale. Forniamo stimoli continui e cerchiamo di far uscire i ragazzi dalla propria comfort zone, così che possa-

no crescere e far emergere le loro capacità». L'approccio dei messaggi del network, quando comunica con i giovani, è quello dello storytelling, di esperienze vere di giovani professionisti che possano parlare il linguaggio dei millennials. EY ha avviato una serie di iniziative come open door (apre le porte dei propri uffici a giovani studenti universitari) e business game (la finale di quest'anno sarà il 6 luglio) con gaming virtuale, in cui i giovani talenti sul mercato possano sentirsi coinvolti in azienda in prima persona e in maniera più fun. Una volta entrati nel network, i neoassunti sono ascoltati attraverso focus group periodici e seguono percorsi formativi tecnici e non. Gli interessati devono collegarsi al sito www.ey.com/it/careers, cliccando il link per candidarsi su job search e selezionando student jobs per le posizioni junior e experienced jobs per quelle con maggiore seniority.



Sotto accusa i criteri di concessione del credito, così prendono piede i modelli integrati

Rating, è caccia alle alternative

Per superare i limiti di Basilea, il focus è sulla qualità

Pagina a cura
DI LUIGI DELL'OLIO

La liquidità abbondante e a costi irrisori che circola sui mercati finanziari non arriva all'economia reale. È questo il problema intorno al quale si arrovellano gli analisti, nella convinzione che non vi potrà essere una ripresa vera e duratura fino a quando molte piccole e medie imprese si vedranno opporre il rifiuto alle richieste di finanziamenti. Una questione che chiama in causa i modelli di rating attraverso i quali le banche valutano la solidità delle imprese.

Superare Basilea. Secondo Marco Nardi, presidente di Sistema Industria (associazione di Pmi manifatturiere e dei servizi connessi alla produzione), è il momento di andare oltre la rigidità di Basilea, l'accordo internazionale siglato per evitare concessioni a rischio da parte delle banche, che di fatto, in una stagione prima recessiva e poi stagnante, sta paralizzando la loro attività nel credito. «Le banche devono capire che non potrà esservi una vera ripresa fino a che le concessioni di finanziamenti non prenderanno in considerazione anche gli elementi qualitativi delle piccole imprese, il progetto imprenditoriale e l'affidabilità dell'imprenditore».

Fatto sta che gli istituti, a loro volta soggetti a vigilanza, rispondono di avere le mani legate. Nelle scorse settimane ha generato dibattito la dichiarazione dell'a.d. di Unicredit, Federico Ghizzoni, che ha sottolineato come difficilmente il credito potrà tornare sui livelli pre crisi, puntando l'indice sui criteri sempre più restrittivi richiesti dalle autorità internazionali nella classificazione di coloro che richiedono un finanziamento.

Da più parti si lamenta la rigidità dei requisiti previsti dagli accordi di Basilea che prevedono di stilare rigide pagelle per calcolare i livelli di rischio dei richiedenti. Così, quando l'azienda si rivolge allo sportello, si vedrà proporre un tasso proporzionale al giudizio espresso nei suoi confronti. Un approccio che mette in difficol-

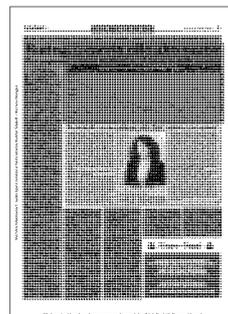
tà i sistemi imprenditoriali fortemente sbilanciati sul fronte delle piccole imprese. Come quello italiano, caratterizzato per altro da realtà a elevato indebitamento, pianificazione lacunosa e capitali non sempre solidi. Tutte caratteristiche poco consone ai parametri molto rigidi di Basilea 2.

In Usa c'è più flessibilità. Al di là dell'aspetto quantitativo, vi è poi quello qualitativo da considerare. Uno studio condotto da ricercatori dell'università Ca' Foscari di Venezia ha evidenziato che il 20% delle aziende riceve credito immeritatamente, mentre il 26% con buoni fondamentali si scontra con un rifiuto. «Questo avviene perché le regole di Basilea portano le banche a guardare alle performance dell'azienda richiedente limitatamente al breve termine», sottolinea Guido Max Mantovani, docente di Finanza aziendale presso l'ateneo veneziano e coordinatore del team di ricerca. «Dallo studio è emerso, inoltre, che i paesi che utilizzano in maniera integrale i principi di Basilea, in primis quelli dell'Europa continentale, sono più soggetti a errore. Mentre i problemi sono minori nei mercati anglosassoni, che li adottano in maniera più flessibile». Partendo da queste considerazioni, gli economisti di Ca' Foscari sono arrivati a definire un modello di rating integrato, che permette di valutare il merito di credito basandosi sulle performance delle aziende in periodo più lungo, tenendo conto degli attivi e dei rischi aziendali. «In questi primi mesi di presentazioni abbiamo riscontrato grande interesse da parte degli

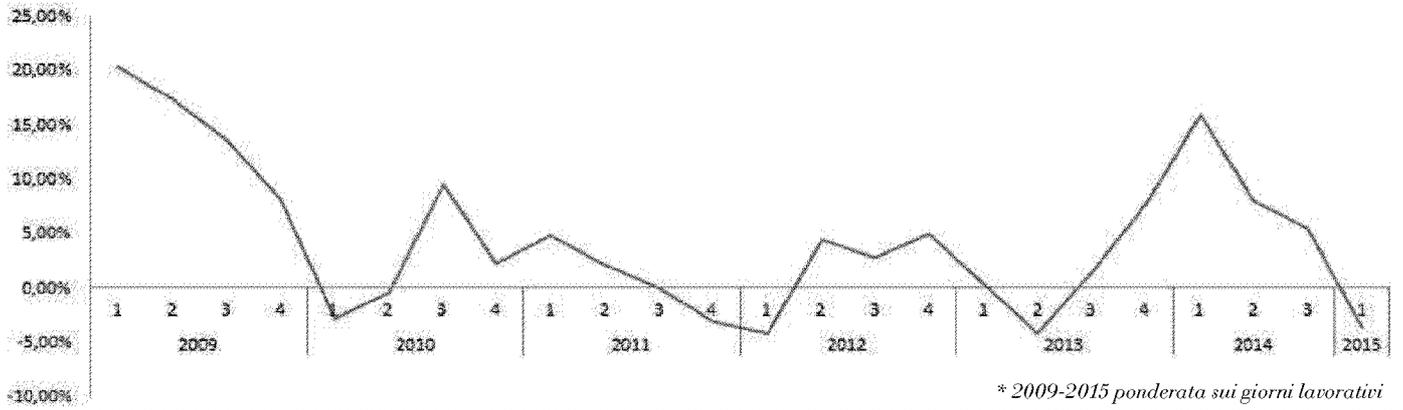
addetti ai lavori, con la speranza che questo aiuti a far breccia presso i decisori politici», aggiunge Mantovani.

Il circolo virtuoso non c'è ancora. Nei giorni scorsi la Banca centrale europea ha comunicato di aver collocato 73,8 miliardi di euro nella quarta operazione di Tltro, soddisfacendo interamente le richieste pervenute da 128 istituti di credito della zona euro. Una somma che si aggiunge ai 311 miliardi già concessi nelle prime tre tranche dell'operazione, che hanno visto le banche italiane assolute protagoniste con il 30% delle somme prelevate. Numeri superiori alle attese del mercato, tanto da spingere gli osservatori a parlare di una prospettiva concreta di accelerazione per l'economia europea. Infatti il programma in questione prevede che la Bce conceda agli istituti di credito dell'Eurozona prestiti a un tasso stracciato dello 0,15%, con l'impegno di questi ultimi a destinare le risorse raccolte a famiglie e imprese.

Intanto va avanti da oltre tre mesi il quantitative easing, che vede sempre la Bce iniettare liquidità nel sistema con l'obiettivo di rilanciare l'inflazione, e per questa strada sostenere i consumi e gli investimenti. Segnali incoraggianti si sono fin qui visti sul carovita (tornato al segno positivo) e sull'euro (che si è deprezzato rispetto al dollaro, favorendo l'export europeo), ma non altrettanto vale sulla trasmissione di questa liquidità verso l'economia reale. Anche a maggio i prestiti destinati al settore privato sono calati (-0,6% rispetto a dodici mesi prima), pur facendo registrare il dato migliore da due anni a questa parte.



Andamento domanda prestiti alle imprese*



Un modello cucito addosso alle Pmi, regione per regione

Si chiama Air, acronimo che sta per Alma Iura rating, il modello statistico, implementato da Alma Iura con il dipartimento di scienze economiche dell'Università degli Studi di Verona, che punta a calcolare la solidità e la probabilità di default delle Pmi italiane a seconda della loro posizione geografica. Un modello presentato nei giorni scorsi, di cui Maddalena Mandarà, chief quantitative analyst del Centro studi Alma Iura, ha spiegato le caratteristiche a *ItaliaOggi Sette*.

Domanda. Come è nata l'idea di questo nuovo modello?

Risposta. Siamo partiti nel 2011 dal desiderio di mettere a disposizione delle imprese un giudizio del proprio stato economico-finanziario affinché possano migliorarsi e presentarsi più solide di fronte agli istituti di credito per la richiesta di finanziamenti.

D. Pensate di fare concorrenza ai giganti del settore come Moody's e Fitch? In che cosa si differenzia que-



Maddalena Mandarà

sto modello dagli altri?

R. Il modello è stato costruito appositamente per le caratteristiche delle Pmi italiane che fatturano meno di

50 milioni di euro. L'altro tratto peculiare è la differenziazione su base regionale: non è detto, infatti, che gli indici di bilancio significativi per discriminare tra le imprese «in buona salute» e quelle più a rischio in Veneto siano allo stesso modo determinanti, per esempio, per la Lombardia. Queste due caratteristiche, unite al fatto di aver analizzato un campione molto vasto di Pmi, oltre 310 mila, sono state introdotte con l'intento di conferire un maggior livello di predittività al modello di rating.

D. A suo avviso vi sono spazi per un'accettazione da parte delle imprese? Vi siete posti un target?

R. Ci attendiamo una risposta positiva grazie alle peculiarità del modello, che permetterà alle imprese di utilizzare questo strumento per l'autovalutazione della propria solvibilità finanziaria finora generalmente demandata agli intermediari finanziari.

—© Riproduzione riservata—



Sul sito ad hoc delle camere di commercio il vademecum per il regime di favore riservato

Pmi innovative, status in chiaro

Così la qualifica registrata fa accedere alle agevolazioni

Pagina a cura
DI CINZIA DE STEFANIS

Dal 16 giugno è più facile entrare nel mondo delle Pmi innovative. Grazie al nuovo sito online pminnovative.registroimprese.it delle camere di commercio, dedicato alle imprese che vogliono candidarsi al riconoscimento dello status di «Pmi innovativa», previsto dal decreto legge 24 gennaio 2015 n. 3 convertito nella legge 24 marzo 2015 n. 33. Per accedere al regime di favore ad esse riservato, è infatti indispensabile che le imprese interessate siano inserite nell'apposita sezione del registro delle imprese delle camere di commercio.

Possono aspirare allo status di «Pmi innovativa» le società di capitali, anche in forma cooperativa, già iscritte nel registro delle imprese che posseggono almeno 2 su 3 dei seguenti requisiti: l'attività di ricerca e sviluppo riguarda almeno il 3% della maggiore tra le seguenti voci di bilancio: costi e valore totale della produzione, il team è formato per 1/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/5 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata e l'impresa è depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato. Queste le istruzioni contenute nella guida alle Pmi innovative redatta dalle camere di commercio in collaborazione con il ministero dello sviluppo economico.

Per accedere al regime di agevolazioni riservato a tale tipologia d'impresa, l'articolo 4, comma 2 del decreto legge 3/2015 prevede che le Pmi innovative debbano registrarsi nella sezione speciale del registro delle imprese cre-

ata ad hoc presso le camere di commercio. Specularmente a quanto già previsto per le start-up innovative, l'iscrizione avviene trasmettendo in via telematica alla camera di commercio territorialmente competente una dichiarazione di autocertificazione di possesso dei requisiti su esposti.

La Pmi innovativa può anche essere una società già iscritta nella sezione del registro delle imprese dedicata alle start-up innovative.

Ovviamente devono essere comunque posseduti i requisiti sopra indicati, tra i quali è prevista l'assenza di iscrizione nella sezione delle start-up innovative. Per tale motivo è necessaria la previa cancellazione da tale sezione, che può essere chiesta in qualsiasi momento dal legale rappresentante della società.

Aggiornamento informazioni al registro imprese. La Pmi innovativa aggiorna il 30 giugno di ogni anno le informazioni fornite in sede di presentazione della domanda d'iscrizione alla sezione speciale del registro imprese, sia al fine di favorire il monitoraggio diffuso degli effetti della disposizione normativa sul sistema imprenditoriale, sia ai fini di trasparenza verso il mercato garantita dagli adempimenti pubblicitari. Entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio e comunque entro sei mesi dalla chiusura di ciascun esercizio, il rappresentante legale della Pmi innovativa attesti,

mediante autocertificazione il mantenimento del possesso dei requisiti depositando tale dichiarazione presso il registro delle imprese. In tal modo si è inteso rafforzare il concetto che il possesso iniziale e il mantenimento successivo dei requisiti sono condizione fondamentale per il

godimento delle agevolazioni previste dalla normativa. Il mancato deposito dell'autocertificazione nei termini previsti sia equiparata alla perdita dei requisiti ai fini della cancellazione d'ufficio della Pmi innovativa dalla speciale sezione.

Agevolazioni dedicate alle Pmi innovative. Molte le agevolazioni riservate alle Pmi innovative che si iscrivono nella sezione speciale del registro delle imprese. Di seguito forniamo una panoramica del regime di favore ad esse riservate.

Esonero da imposta di bollo. Le Pmi innovative sono esonerate dal pagamento dell'imposta di bollo dovuta per l'iscrizione nel registro delle imprese delle camere di commercio.

Fondo di garanzia. Alla Pmi è riservato un intervento semplificato, gratuito e diretto al fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, un fondo pubblico che facilita il finanziamento bancario attraverso la concessione di una garanzia sui prestiti.

Tale garanzia copre fino allo 80% del credito erogato dalla banca alla Pmi innovativa, fino a un massimo di 2,5 milioni di euro, ed è concessa sulla base di criteri di accesso estremamente semplificati, con un'istruttoria che beneficia di un canale prioritario.

Incentivi fiscali. Incentivi fiscali per investimenti in Pmi innovative che operano sul mercato da meno di sette anni dalla loro prima vendita commerciale provenienti da persone fisiche (detrazione Irpef del 19% dell'investimento fino a un massimo investito pari a 500 mila euro) e persone giuridiche (deduzione dall'imponibile Ires del 20% dell'investimento fino a un massimo investito pari a 1,8 milioni di euro). Gli incentivi valgono sia in caso di investimenti diretti, sia in caso di investimenti indiretti per il tramite di Oicr e altre società che investono prevalentemente in questa tipologia di

impresa.

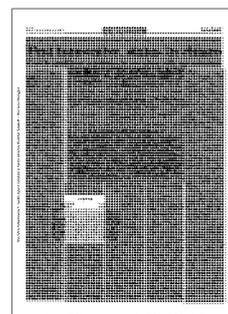
Diritti di voto asimmetrici. L'atto costitutivo delle Pmi innovative costituita in forma di società a responsabilità limitata può prevedere categorie di quote che non attribuiscono diritti di voto o che ne attribuiscono in misura non proporzionale alla partecipazione.

Facilitazioni nel ripianamento delle perdite. In caso di perdite sistematiche le Pmi innovative godono di un regime speciale sulla riduzione del capitale sociale, tra cui una moratoria di un anno per il ripianamento delle perdite superiori a un terzo (il termine è posticipato al secondo esercizio successivo).

Disciplina sulle società di comodo. La Pmi innovativa non è tenuta a effettuare il test di operatività per verificare lo status di società non operativa.

Remunerazione attraverso strumenti di partecipazione al capitale. La Pmi innovativa può remunerare i propri collaboratori con strumenti di partecipazione al capitale sociale (come le stock option), e i fornitori di servizi esterni attraverso schemi di work for equity. A questi strumenti fa capo un regime fiscale e contributivo di estremo favore, cioè non rientrano nel reddito imponibile ma sono soggetti soltanto alla tassazione sul capital gain.

Alle Pmi innovative che operano sul mercato da più di sette anni dalla loro prima vendita commerciale, tali incentivi si applicano qualora siano in grado di presentare un piano di sviluppo di prodotti, servizi o processi nuovi o sensibilmente migliorati ri-



spetto allo stato dell'arte nel settore interessato.

Equity crowdfunding. Ricorso all'equity crowdfunding, la cui regolamentazione di dettaglio è stata predisposta nel giugno 2013 dalla Consob: con la pubblicazione del testo definitivo del «Regolamento sulla raccolta di capitali di rischio da parte di start-up innovative tramite portali online». Anche le Pmi innovative, come le start-up innovative, possono avviare campagne di raccolta di capitale diffuso attraverso portali online autorizzati.

Internazionalizzazione. Sostegno nel processo di internazionalizzazione da parte dell'agenzia Ice include l'assistenza in materia normativa, societaria, fiscale, immobiliare, contrattualistica e creditizia, l'ospitalità a titolo gratuito alle principali fiere e manifestazioni internazionali, e l'attività volta a favorire l'incontro delle Pmi innovative con investitori potenziali.

Alcune agevolazioni dedicate

Esonero da imposta di bollo	Le Pmi innovative sono esonerate dal pagamento dell'imposta di bollo dovuta per l'iscrizione nel registro delle imprese
Internazionalizzazione	Sostegno nel processo di internazionalizzazione da parte dell'agenzia Ice
Perdite capitale sociale	In caso di perdite sistematiche, le Pmi innovative godono di un regime speciale sulla riduzione del capitale sociale
Fondo Pmi	Alla Pmi è riservato un intervento semplificato, gratuito e diretto al fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, fondo pubblico che facilita il finanziamento bancario

Nuova modulistica dedicata

Dal 15 luglio nuova modulistica informatica dedicata alle Pmi innovative. L'aggiornamento delle specifiche tecniche si è reso necessario al fine di adeguare la modulistica alle recenti nuove disposizioni normative (articolo 4, decreto legge n. 3/2015, convertito dalla legge n. 33/2015), che riguardano la sezione speciale dedicata alle Pmi innovative. È con il decreto direttoriale del 22 giugno 2015 (che si appresta ad approdare in *Gazzetta Ufficiale*) che il ministero dello sviluppo economico, ha approvato le modifiche alle specifiche tecniche per la creazione di programmi informatici fina-

lizzati alla compilazione delle domande e delle denunce da presentare all'ufficio del registro delle imprese, per via telematica o su supporto informatico. La domanda d'iscrizione all'apposita sezione speciale si presenta in forma telematica con firma digitale tramite una pratica di comunicazione unica al registro delle imprese. La domanda di iscrizione alla sezione speciale si produce utilizzando il modello informatico «S2» e indicando la richiesta di iscrizione alla sezione speciale nel quadro «32/ start-up, incubatori, Pmi innovative» utilizzando il codice 050 «Pmi innovativa: iscrizione sezione speciale».

Finanziamenti a chi è in difficoltà, spaccato il fronte tra boom e flop

Una mini riforma fallimentare ad ampio raggio ma piena di dubbi. Sono ben oltre 15 gli articoli interessati dalle modifiche, non formali ma sostanziali, contenute nel dl approvato dal Cdm lo scorso 23 giugno, di cui due articoli introdotti ex novo (art. 163 bis e art. 182 septies). Stando alle dichiarazioni del presidente del consiglio le novità dovrebbero dare grande impulso all'economia e soprattutto permettere una pioggia di finanziamenti alle im-

prese in difficoltà. Negli ambienti bancari i rumors sono invece di tutt'altro avviso.

Qualcuno dice che le norme fallimentari e quelle fiscali sulle perdite su crediti per gli istituti di credito sono un contentino per non avere introdotto la bad bank. Ma allora a chi giovano queste nuove regole e quale urgenza vi sarebbe dietro...

Per ora, secondo i pareri raccolti presso gli operatori, l'urgenza sembra solo foriera di malconten-

ti e possibili errori. I commercialisti non sprizzano gioia e anzi sono molto critici sulle norme perché possono creare confusione sugli investitori e sulle modalità di presentazione di offerte e proposte concorrenti, a discapito dell'interesse reale dei creditori. Inoltre le modifiche all'art. 28, invece di creare una vera rotazione degli incarichi, possono pregiudicare i giovani che non si siano ancora dotati di una struttura organizzata. Alle banche sembra non piacere la nuova disposizione dell'art. 182 septies sugli accordi di ristrutturazione dei debiti e l'obbligatorietà dell'accordo per gli istituti minoritari dissenzienti. Ai giudici non è piaciuta la bacchettata sulle mani di dovere giustificare le nomine dei curatori.

Il dl, dunque, sembra debba presto essere messo in discussione e probabilmente anche il governo lo sa e sta studiando interventi di modifica.



www.italiaoggi.it
Italia Oggi
Sette

Finanziamenti

PMI

SCADENZARIO RAGIONATO DELLE
OPPORTUNITÀ CONTENUTE NEI BANDI
COMUNITARI E REGIONALI

Luglio 2015

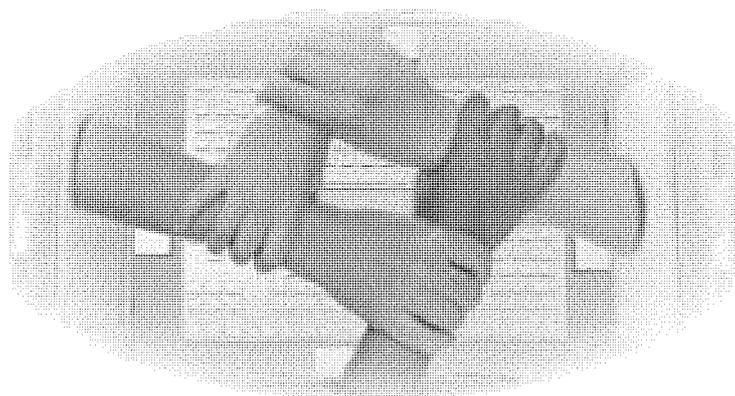
a cura di **CINZIA BOSCHIERO**

Per domande o segnalazioni: cinziaboschiero@gmail.com

LEGENDA

- Grado di anticipazione della notizia** rispetto all'uscita in *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* espresso in numero di stelle ★★★★★ (5 stelle = massima anticipazione)
- Grado di difficoltà nella partecipazione:** livello espresso da 1 a 5 (L. 1 ecc.). La valutazione del livello fa riferimento alla tipologia della modulistica (complicata ecc.), ai tempi di attesa (tra l'inoltro e la comunicazione di avvenuto vaglio e approvazione), ai tempi per l'arrivo dei fondi ecc.

Fondi per progetti con pmi extraeuropee, reti di impresa, innovazione



FINANZIAMENTI PMI

In questi bandi emerge da un lato che la Commissione europea elargisce fondi cospicui anche alle micro, piccole e medie aziende dei paesi extraeuropei per incentivarne lo sviluppo, dall'altro che i nostri politici invece di dire di uscire dall'euro dovrebbero portare in Italia un po' di euro perché in diversi bandi le quote distribuite per paese sono notevolmente differenti (es. bando per la rete Refernet). Inoltre vi sono bandi in questo inserto dati per creare sovra-enti e uffici per dare supporto alle pmi quando basterebbe probabilmente dare direttamente i fondi agli imprenditori evitando la creazione di ulteriori intermediari. Si nota che i bandi per le pmi femminili hanno

notevole minore entità finanziaria. C'è anche un bando che elargisce fondi per migliorare la formazione e l'assistenza tecnica per l'utilizzo dei fondi stessi, il che dimostra la mancanza di adeguate professionalità negli Stati membri e la farraginosità burocratica. Si segnala che sono aperte due consultazioni pubbliche da parte della Commissione europea a cui le pmi sono invitate a partecipare una sull'economia circolare e l'altra sul funzionamento del mercato dei rifiuti nell'Unione europea e sulla base dei risultati la Commissione europea poi prenderà dei provvedimenti, quindi partecipare è importante.

BANDI E FONDI COMUNITARI

SETTORE

COOPERAZIONE

ANTICIPAZIONE

★★★

GRADO DI DIFFICOLTÀ

L. 3

TITOLO

AL-INVEST

Contenuto: è aperto il quinto bando del programma AL-INVEST, per la promozione di una crescita economica più integrata e sostenibile in America latina. I fondi sono destinati a microimprese e piccole e medie imprese dell'America Latina che dispongano di un vantaggio competitivo e di un certo potenziale di crescita. Gli aiuti sono destinati a sostenere e promuovere attività e servizi che le aiutino a operare nel mercato internazionale (Riferimento - EuropeAid/150066/DH/ACT/Multi del 13/03/2015). Si vuole innalzare la produttività delle microimprese e delle piccole e medie imprese in America latina. Gli aiuti sono destinati quindi da un lato a realizzare misure a favore delle pmi associate o collegate ai membri di un consorzio; dall'altro a fornire aiuto finanziario ad organizzazioni simili a quelle che hanno costituito il consorzio perché queste, a loro volta, possano realizzare azioni a favore delle pmi, a loro associate o collegate: a questa attività saranno destinati almeno quindici dei venticinque milioni di euro di dotazione del bando. Le attività devono essere organizzate in forma di piani pluriennali integrati, che comprendano la creazione di relazioni di business fra aziende, servizi per migliorarne la competitività e produttività, rafforzamento delle reti di appoggio per esempio per le organizzazioni imprenditoriali, progetti per il sostegno a un ambiente imprenditoriale più favorevole alle imprese, misure per migliorare la parità di genere. Inoltre fondi sono destinati a progetti per migliorare prodotti/servizi nuovi o già esistenti; ottimizzare la commercializzazione e la promozione di prodotti e servizi; favorire la gestione e il design del prodotto (analisi dei bisogni, audit design); sviluppare processi di standardizzazio-

ne non industriale; dar vita a sistemi di gestione della qualità; sviluppare le risorse umane; fornire assistenza tecnica per svolgere le analisi dei bisogni, permettere l'integrazione dei processi di innovazione e rinnovare i metodi e le tecniche di gestione; valutare l'introduzione e l'uso delle nuove tecnologie; migliorare la gestione dell'impatto ambientale; fornire assistenza tecnica: analisi diagnostica delle imprese e accesso a nuovi mercati; favorire operazioni, analisi delle prospettive di cooperazione imprenditoriale, sviluppo di reti di imprese, consorzi; dare diffusione di informazioni e consulenza sulle opportunità di mercato, i potenziali clienti e partner commerciali e la legislazione e le politiche pertinenti; realizzare progetti per rinforzare lo spirito imprenditoriale delle donne; attività di formazione; scambi di best practices; attività di coordinamento con le istituzioni pubbliche e con altri programmi di cooperazione. Possono presentare domanda persone giuridiche senza fini di lucro, istituite in uno dei 28 Stati membri dell'Unione Europea o in uno dei Paesi beneficiari di DCI II quali camere di commercio, associazioni industriali, professionali o commerciali di settori specifici, cooperative, organismi regolatori e agenzie di promozione delle attività commerciali e di investimento e organismi settoriali che lavorino per le pmi, organismi pubblici, commissioni di investimento, agenzie di promozione del commercio, enti, associazioni locali, nazionali o regionali. Gli aiuti possono coprire sino all'80% delle spese ammissibili per un massimo di venticinque milioni di euro. I progetti devono essere presentati da un partenariato di più soggetti costituito da un proponente e da almeno cinque partner di cinque diversi Stati dell'America latina. Ogni progetto deve avere una durata compresa fra trentasei e cinquantaquattro mesi. Le attività devono svolgersi nell'Unione Europea ed in America latina. Ricordiamo inoltre che la Commissione europea ha approvato quarantuno nuovi programmi per promuovere prodotti agricoli sul mercato comunitario e quello dei Paesi terzi del valore di 130 milioni di euro per tre anni, metà dei quali (65 mln di euro) viene dal bilancio dell'Unione Europea. Di questi, trenta milioni di euro sono fondi europei messi a disposizione dalla Commissione a seguito dell'embargo imposto dalla Russia sull'importazione di prodotti alimentari europei lo scorso agosto. La Commissione europea e la BEI faciliteranno l'accesso al credito degli agricoltori nel quadro della riforma

FINANZIAMENTI PMI

della PAC, politica agricola comunitaria.

A chi rivolgersi: webgate.ec.europa.eu/europaid
- Commissione europea - Sviluppo e Cooperazione - EuropeAid (DEVCO), Head of Unit G3 J-54 05/022, Avenue du Bourget 1, Bruxelles

SETTORE

COOPERAZIONE

ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★★

L. 4

TITOLO

REFERNET

Contenuto: è aperto un bando per la rete ReferNet, Rete europea per l'informazione nel campo dell'istruzione e della formazione professionale (rif. GP/DSI/ReferNet_FPA/001/15ReferNet - Guue C 186/6 del 05/06/2015). Il bando è stato pubblicato dal Cedefop (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale). La rete dovrà sostenere l'attività del Cedefop fornendo informazioni sui sistemi di istruzione e formazione professionale e sugli sviluppi politici a livello nazionale, aumentando la visibilità dell'istruzione e della formazione professionale e dei prodotti del Cedefop. La Rete è formata da trenta membri, definiti partner nazionali ReferNet, provenienti dai 28 Stati dell'Unione Europea, dall'Islanda e dalla Norvegia. I partner nazionali ReferNet sono istituzioni chiave operanti nel campo dell'istruzione e della formazione professionale nel Paese di provenienza. Il bando mira a selezionare un candidato in ciascuno dei Paesi con cui il Cedefop intende stipulare un accordo quadro di partenariato quadriennale, valido dal 2016 al 2019. Gli accordi quadro di partenariato vengono attuati mediante specifiche convenzioni di sovvenzione. Possono presentare domanda organizzazioni pubbliche o private, dotate di statuto e personalità giuridica. Il budget per il 2016 è, invece, di 980mila euro ripartiti su tre gruppi di Paesi in funzione della popolazione ovvero Croazia, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia e Islanda: sovvenzione massima di 23.615 euro per Paese; Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Grecia, Ungheria, Islanda, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica slovacca, Romania, Svezia e Norvegia: sovvenzione massima di 33.625 euro per Paese; Francia, Germania, Italia, Polonia, Spagna, Regno Unito: sovvenzione massima di 43.620 euro per Paese. Il contributo comunitario non potrà superare il 60% delle spese ammissibili per l'attuazione dei compiti richiesti. Sempre a proposito di Reti europee si segnala l'iniziativa a Milano della rete Bic Net che fa parte della rete EBN europea. «Le opportunità per le start up presentate a Milano il 25 e il 26 giugno dalla rete EBN», dice il prof. Domenico Nicolò, Direttore e coordinatore scientifico di Research Lab ReTMES - Research Team for Mediterranean Entrepreneurship and Startups (<http://www.startupmedlab.it>) sono di indubbio interesse. Certo è che occorre anche cambiare l'approccio alla creazione d'impresa per adattarlo alle caratteristiche dei popoli del Mediterraneo. Per questo motivo il nostro Laboratorio punta ad aggregare ricercatori di diversi paesi del Mediterraneo sul tema della crescita della cultura imprenditoriale con delle apposite call for paper e la partecipazione a convegni quali, ad esempio, questo del 25 e 26 giugno in collaborazione con la rete Bic

Net Italia gestita dalla dott.ssa Isa Maggi e coordinata dalla Commissione europea». Tra gli esperti oltre a esponenti istituzionali del Parlamento europeo e della Commissione europea anche imprenditori, associazioni di manager come Wileurope, Philippe Vanrie della rete EBN. Al congresso «Feeding the Future, Creating Momentum» nell'ambito delle attività svolte in Italia da Bic Italia net, la rete italiana degli incubatori, espressione di Ebn, la rete europea dei Business Innovation Center presentano anche, in collaborazione con il lavoro realizzato in due anni con gli Stati generali delle Donne e con l'agenzia milanese di Ice, oltre una cinquantina di imprese femminili con il logo #madeinwomanmadeinitaly per promuovere il lavoro e le imprese create da donne. Il logo introduce buone pratiche di attività imprenditoriale femminili in termini di costruzione di filiere, di «reti», di promozione del «bello e del «buono», tipicamente italiani, di ricerca, di innovazione, di creatività. Si tratta di un vero e proprio «cambiamento culturale» all'interno di una nuova economia al femminile, paritaria, basata sui valori e sulla sostenibilità.

A chi rivolgersi: www.cedefop.europa.eu

SETTORE

COOPERAZIONE

ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★

L. 1

TITOLO

NICE

Contenuto: è possibile partecipare al bando del network per le innovazioni nel settore culturale e creativo in Europa (N.I.C.E) per il N.I.C.E Award. È una competizione annuale che assegna un premio alle migliori innovazioni realizzate dal settore della cultura e creatività, in particolare quelle aventi un impatto positivo in termini economico e sociale. Il tema è 'risolvere le principali sfide mondiali' e vengono premiati progetti o politiche del settore culturale e creativo che offrano approcci innovativi per risolvere difficili problemi globali, con particolare attenzione alle innovazioni digitali. I progetti delle pmi proposti devono essere stati realizzati o implementati da non più di tre anni. Possono partecipare al bando singoli artisti, imprese, fondazioni non-profit, istituzioni o agenzie pubbliche, nonché ricercatori e istituti di ricerca del settore culturale e creativo. Sono ammissibili anche team di soggetti. I progetti vincitori riceveranno un premio complessivo di 20mila euro che verrà opportunamente ripartito tra i quattro vincitori a discrezione della giuria. Un premio speciale è previsto per le innovazioni digitali.

A chi rivolgersi: <http://nice-europe.eu/award/call-2015>

SETTORE

ECOSOSTENIBILITÀ

ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★★★

L. 3

TITOLO

LIFE

Contenuto: sono aperti dei bandi del programma comunitario Life. Gli obiettivi sono molti tra cui contri-

FINANZIAMENTI PMI

buire al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, avviare progetti per la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità, compresi il sostegno alla rete Natura 2000 e il contrasto al degrado degli ecosistemi; migliorare lo sviluppo, l'attuazione e l'applicazione della politica e della legislazione ambientale e climatica dell'Unione Europea e catalizzare e promuovere l'integrazione e la diffusione degli obiettivi ambientali e climatici nelle altre politiche dell'Unione Europea e nella pratica nei settori pubblico e privato; sostenere maggiormente la governance a tutti i livelli in materia di ambiente e di clima, compresa una maggiore partecipazione della società civile, delle Ong e degli attori locali. Il programma Life è composto da due sottoprogrammi, ciascuno articolato in tre settori d'azione. Per ciascun settore sono finanziate diverse tipologie di progetti ovvero progetti pilota, progetti dimostrativi, progetti di buone pratiche, progetti di informazione, sensibilizzazione e divulgazione, progetti integrati, progetti di assistenza tecnica, progetti di rafforzamento delle capacità e progetti preparatori. Possono essere cofinanziati progetti pilota e progetti di dimostrazione tesi a sviluppare, testare e dimostrare approcci di gestione, buone pratiche e soluzioni, compreso lo sviluppo e la dimostrazione di tecnologie innovative di pmi per le sfide ambientali correnti, adatti a essere replicati, trasferiti o integrati oppure a migliorare la base di conoscenze per lo sviluppo, l'implementazione, la valutazione e il monitoraggio della legislazione comunitaria. Per il settore della biodiversità possono essere cofinanziati progetti di buone pratiche, progetti pilota e progetti di dimostrazione che contribuiscano all'attuazione della direttiva sugli uccelli selvatici e della direttiva habitat, oppure della strategia comunitaria per la biodiversità. Inoltre fondi sono destinati a progetti di informazione, sensibilizzazione e divulgazione volti a fare sensibilizzazione su temi ambientali, promuovere conoscenze sullo sviluppo sostenibile e i nuovi modelli di consumo, supportare la comunicazione, la gestione e la diffusione delle informazioni in materia di ambiente, facilitare la condivisione delle conoscenze sulle soluzioni e buone pratiche ambientali, anche attraverso lo sviluppo di piattaforme di cooperazione tra le parti interessate e la formazione; e inoltre progetti volti a promuovere e contribuire a un maggiore rispetto e applicazione della legislazione ambientale dell'Unione Europea, in particolare attraverso lo sviluppo e la diffusione di buone pratiche e approcci politici. Mentre per la mitigazione dei cambiamenti climatici sono finanziati progetti di buone pratiche, progetti pilota e progetti di dimostrazione che contribuiscano alla riduzione delle emissioni di gas serra, alla realizzazione e allo sviluppo della politica e della legislazione dell'Unione in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici o che migliorino la base di conoscenze per lo sviluppo, la valutazione, il monitoraggio e l'attuazione delle azioni e misure per mitigare il cambiamento climatico quali lo sviluppo e la dimostrazione di tecnologie, sistemi, metodi e strumenti innovativi adatti per essere replicati, trasferiti o integrati. Vengono cofinanziati anche progetti in materia di adattamento ai cambiamenti climatici che migliorino la base di conoscenze per lo sviluppo, la valutazione, il monitoraggio e l'attuazione di azioni e misure efficaci di adattamento ai cambiamenti climatici, che facilitino lo sviluppo e l'attuazione di strategie integrate come le strategie e i piani di azione, a livello locale, regionale, nazionale di adattamento al cambiamento climatico o infine che contribuiscano allo sviluppo e alla dimostrazione di tecnologie, sistemi, metodi

e strumenti innovativi di adattamento al cambiamento climatico adatti a essere replicati, trasferiti o integrati. Fondi sono destinati anche a progetti di comunicazione, gestione e diffusione di informazioni in materia di clima che consentano la migliore condivisione delle conoscenze relativamente alle soluzioni e pratiche di successo, anche attraverso lo sviluppo di piattaforme di cooperazione tra le parti interessate e la formazione. Possono presentare domande da parte di pmi, enti pubblici e organizzazioni private commerciali e non commerciali comprese le ong con sede nell'Unione Europea; organismi ammissibili con sede nei Paesi e territori d'oltremare possono partecipare a un progetto in qualità di beneficiari associati, a condizione che la loro presenza conferisca valore aggiunto al progetto e che la realizzazione di attività al di fuori del territorio comunitario sia funzionale al raggiungimento degli obiettivi del progetto. Ogni progetto approvato può ottenere sino al 60% dei costi coperti, ma per i progetti Ambiente-Natura e biodiversità: nel caso di habitat o specie prioritarie il contributo può arrivare al 75% e per i progetti di rafforzamento delle capacità il contributo copre fino al 100% dei costi ammissibili. Per i progetti integrati il valore medio indicativo di contributo è di dieci milioni. I progetti devono avere una data di inizio a partire dal primo luglio 2016. La durata media attesa per i progetti tradizionali è tra uno e cinque anni, per i progetti integrati è di oltre sei anni. Sono stati stanziati per il sottoprogramma Ambiente 184.141.337 euro (dei quali indicativamente il 55% per progetti per la conservazione della natura e la biodiversità). L'8,44% dei fondi stanziati per progetti diversi dai progetti integrati è destinato all'Italia. Per il sottoprogramma Azione per il clima ci sono 56.670.000 euro..

A chi rivolgersi: Commissione europea – DG Ambiente; EASME (Agenzia esecutiva per le PMI) <http://ec.europa.eu/environment/life/funding/life2015/index.htm>

SETTORE

COOPERAZIONE

ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★★

L. 2

TITOLO

ECONOMIA DELLA CULTURA

Contenuto: è aperto un bando per uno studio aggiornato sull'economia della cultura (Call for tender EAC/04/2015 – rif. Guue S 112-202094 del 12/06/2015) emanato all'interno del programma Europa Creativa Sezione Trans-Settoriale. In particolare sulle catene di valore nei settori culturali e creativi. Al contraente viene richiesta la realizzazione di uno studio che analizzi le catene di valore nei settori culturali e creativi coperti dal programma "Europa Creativa". Lo studio deve integrare il lavoro svolto nel quadro di Eurostat sulle statistiche relative alla cultura ed effettuare un'analisi qualitativa delle tendenze al centro dell'attuale dibattito sulla politica culturale e delle risposte che l'analisi economica è in grado di fornire. Lo studio può essere svolto da pmi e deve coinvolgere diversi settori culturali e creativi, in particolare musica, film, televisione, videogiochi, radio, arti visive, arti dello spettacolo, libri e pubblicazioni, design, beni culturali e architettura, nonché multimedialità, artigianato

FINANZIAMENTI PMI

artistico e archivi.

A chi rivolgersi: ec.europa.eu/culture

SETTORE

INNOVAZIONE

ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★

L. 1

TITOLO

SALUTE

Contenuto: è aperto un bando per il settore salute all'interno del Terzo programma d'azione dell'Unione europea in materia di salute in vigore sino al 2020 (rif. Guue C 186/4 del 05/06/2015). Si punta a dare sostegno a progetti per integrare, sostenere e aggiungere valore alle politiche degli Stati membri per migliorare la salute dei cittadini e ridurre le disuguaglianze fra gli stessi, promuovendo la salute, incoraggiando l'innovazione in ambito sanitario, accrescendo la sostenibilità dei sistemi sanitari e proteggendo i cittadini dalle gravi minacce sanitarie transfrontaliere. Il programma ha diverse priorità tematiche tra cui la priorità 1 - promuovere la salute, prevenire le malattie e incoraggiare ambienti favorevoli a stili di vita sani tenendo conto del principio "la salute in tutte le politiche". In questo ambito sono cofinanziati progetti per raccogliere le conoscenze e scambiare le migliori pratiche sulle misure per ridurre la disponibilità di bevande alcoliche che cofinanzia ad esempio con un budget di un milione e 700mila euro iniziative volte a identificare le buone prassi destinate ai giovani appartenenti ai gruppi socio-economici più bassi e incoraggiare il networking e lo scambio di buone pratiche all'interno dell'Unione Europea. Fondi sono destinati anche a progetti di diagnosi precoce e cura dell'epatite virale con un budget di un milione e seicentomila euro. Inoltre per la diagnosi precoce della tubercolosi saranno dati contributi per progetti atti a rafforzare ad esempio l'integrazione delle cure e le strategie di sensibilizzazione nella comunità e nelle carceri, che si baseranno su prove e migliori pratiche trasmesse dai paesi a bassa incidenza a quelli dove l'incidenza è alta. Essi inoltre rafforzeranno le risposte nazionali alla TB sostenendo lo sviluppo e l'attuazione di piani strategici e linee guida nazionali con una particolare attenzione al miglioramento del controllo della tubercolosi multifarmaco resistente e all'attuazione di diagnosi e opzioni di cura all'avanguardia. È stato stanziato un importo di un milione e 900mila euro. Mentre altri fondi sono destinati alla priorità tematica 2 - proteggere i cittadini dalle gravi minacce sanitarie transfrontaliere e alla proprietà tematica 3 - contribuire alla realizzazione di sistemi sanitari innovativi, efficienti e sostenibili. In questo ambito fondi sono destinati a progetti per attuare e ampliare l'adozione delle buone pratiche in materia di cure integrate, prevenzione della malattia, adesione ai piani sanitari e alle comunità a misura di anziano. Il partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute, scelto come pilota per affrontare la sfida dell'invecchiamento della popolazione all'interno dell'Unione dell'innovazione, una delle iniziative faro della strategia Europa 2020, è già in corso di attuazione. Basandosi sui risultati preliminari di tale partenariato relativamente a assistenza integrata, prevenzione delle infermità, adesione ai piani sanitari e comunità a misura di anziano per facilitare l'attuazio-

ne e diffusione di buone prassi a livello locale, regionale o nazionale e lo scambio di buone pratiche tra gli Stati membri, sostenendo le potenzialità dell'innovazione in materia di salute e assistenza sociale, incoraggiando l'integrazione della salute e della cura e mettendo in evidenza la vita indipendente e la partecipazione alla vita della comunità. Nel concreto ad esempio saranno cofinanziati progetti per coaching e/o diffusione delle buone pratiche identificate in materia di integrazione dell'assistenza sanitaria e sociale in comunità a misura di anziano; strumenti di attuazione di programmi comunitari e guide europee sulle comunità a misura di anziano che utilizzano un approccio partecipativo e rispondono alle esigenze degli anziani; programmi integrati all'interno della comunità locali dedicati a screening, valutazione, prevenzione e gestione della malattia nelle persone anziane, e sviluppo di interventi per l'adesione al trattamento e ai piani medici, in particolare quelli che coinvolgono gli operatori sanitari, i pazienti nella comunità, gli operatori sanitari e le farmacie comunali. Il budget ammonta a due milioni e 500mila euro. «I progetti a livello europeo sono importanti. In un recente congresso a Villa Torretta vicino a Milano abbiamo riunito i maggiori esperti internazionali. La nostra azienda sviluppa, produce, distribuisce medical devices sia nel settore ortopedico sia in quello neurochirurgico. Puntiamo molto su innovazione e ricerca dal 1999, anno della nostra fondazione», dice il VicePresidente di Medacta International, l'Ing. Francesco Siccardi, prima azienda europea produttrice di protesi d'anca e ginocchio, la sesta al mondo, con una crescita annua media pari al 25%. «Puntiamo a realizzare un fatturato nel 2015 di 250 milioni di dollari. Negli ultimi cinque anni abbiamo investito circa quaranta milioni di dollari solo in programmi educazionali e innovazione al servizio degli operatori chirurgici, in modo che potessero ulteriormente migliorare i risultati verso i pazienti». Sempre nel settore sanitario per il nuovo programma europeo la priorità tematica 4 riguarda facilitare l'accesso a un'assistenza sanitaria migliore e più sicura per i cittadini, fondi sono destinati a progetti per metodologie di valutazione comune sulla qualità, la sicurezza e l'efficacia delle terapie di trapianto. Nei limiti del possibile/necessario questa azione dovrebbe coprire anche sangue ed emocomponenti. L'importo stanziato ammonta a un milione e trecentomila euro. «Il sangue», dice il dott. Renato Dal Compare, Presidente Hsos e coordinatore della Rete Associazioni Donatori di Sangue di Milano, è un bene prezioso e per questo abbiamo lanciato di recente la campagna di sensibilizzazione intitolata 'Cerchiamo sangue di tutti i colori' con importanti testimonial quali Gimondi e Cassina. È fondamentale un raccordo a livello europeo per incentivare la donazione di sangue che oltre ad essere un gesto di generosità è un dovere civico. Lavorare in rete poi per utilizzare al meglio il sangue raccolto con sicurezza ed efficienza è fondamentale». Al programma europeo possono partecipare organismi dotati di personalità giuridica legalmente costituiti, associazioni, enti del settore pubblico, istituzioni di ricerca e sanitarie, università e istituti di istruzione superiore. Per ogni progetto approvato il contributo comunitario potrà coprire sino al massimo del 60% dei costi ammissibili. I progetti devono essere al massimo triennali e devono attivarli partenariati comprendenti organismi reciprocamente indipendenti di tre diversi Stati. Il budget totale ammonta a nove milioni di euro.

A chi rivolgersi: CHAFEA - Agenzia esecutiva per i

FINANZIAMENTI PMI

consumatori, la salute e gli alimenti – ec.europa.eu

SETTORE	
INNOVAZIONE	
ANTICIPAZIONE	GRADO DI DIFFICOLTÀ
★★	L. 2
TITOLO	

ENI

Contenuto: si può partecipare al bando aperto per progetti di cooperazione culturale tra Unione Europea ed Egitto (rif. EuropeAid/137156/DD/ACT/EG del 18/05/2015). Si punta a sostenere lo sviluppo della cultura come vettore per una rinascita economica sostenibile in Egitto. Possono essere cofinanziati progetti per rafforzare il ruolo e le capacità degli operatori culturali egiziani al fine di renderli più sostenibili ed espandere i loro programmi di lavoro, con particolare attenzione ai giovani talenti e al sostegno di produzioni indipendenti; fondi sono destinati ad attività per un accesso a un'offerta culturale diversificata, soprattutto nelle regioni emarginate, a progetti per una maggiore partecipazione sociale nella produzione e consumo di cultura. Inoltre fondi sono destinati a progetti soprattutto a livello locale che possano creare nuovi posti di lavoro in aree/comunità culturalmente povere con anche creazione e collaborazione di pmi. Possono presentare domanda ong, associazioni, enti dotati di personalità giuridica e registrate in conformità con la legge egiziana o con gli accordi bilaterali fra l'organizzazione e il governo egiziano, stabilite in uno Stato membro comunitario in Egitto o di uno degli altri Stati ENI o in generale in uno degli Stati beneficiari degli strumenti per l'aiuto esterno dell'Unione Europea. Il contributo per progetto può coprire fino all'80% dei costi ammissibili, per un massimo di 60mila euro. Non vengono ammessi progetti che richiedano un contributo inferiore a trentamila euro. Ogni progetto deve avere una durata tra i sei e i quindici mesi e devono svolgersi in Egitto nei governatorati di Alexandria, Asyut, Behira, Beni Suef, Cairo, Dakhalia, Damietta, Gharbia, Giza, Kafr el-Sheikh, Mynia, Monufia, Qalyubia, Qena, Al Sharqia, Sohag, Luxor. Il budget ammonta a 420mila euro. «La cooperazione con paesi come Egitto e Somalia è importante. I nostri politici dovrebbero conoscere di più la geopolitica dei paesi extraeuropei per gestire meglio anche l'immigrazione e la lotta al terrorismo» dice l'on. Cristiana Muscardini che ha commemorato di recente in un incontro organizzato dalla Fondazione R.E.S., Raggruppamento Europa Sociale, l'Ambasciatore somalo alle Nazioni Unite di Ginevra, Yusuf Ismail Bari Bari, assassinato a Mogadiscio lo scorso 27 marzo da un gruppo di terroristi appartenenti ad Al Shabab. Gli ha dedicato anche un libro intitolato Politeisti assassini. All'evento, organizzato dalla Fondazione R.E.S. erano presenti anche la dott.ssa Maryan Ismail, sorella dell'Ambasciatore, e il dott. Bruno Marasà, Direttore dell'Ufficio di Milano del Parlamento europeo.

A chi rivolgersi: Commissione europea - Delegazione in Egitto e Commissione europea - Sviluppo e cooperazione EuropeAid – www.webgate.ec.europa.eu/europaid

SETTORE	
INTERCULTURALITÀ	
ANTICIPAZIONE	GRADO DI DIFFICOLTÀ
★★	L. 4
TITOLO	

IPA II

Contenuto: si può partecipare a un bando relativo al programma comunitario IPA II - Facility per le reti della società civile e i media dei paesi in preadesione e Turchia. Si vuole dare sostegno a progetti per un ambiente normativo ed economico favorevole per le organizzazioni della società civile e i media indipendenti e per poter dare alla società civile e ai media il potere di essere attori indipendenti efficaci e responsabili al fine di poter contribuire allo sviluppo di dialogo e di miglioramento sociale (rif. Europa EuropeAid/150147/DH/ACT/PRAREG). Possono essere cofinanziati progetti di scambio di conoscenze, sviluppo di capacità e relazioni e realizzazione di campagne e advocacy; progetti per promuovere un più elevato livello di trasparenza, responsabilità, equità e non discriminazione nelle procedure e nelle prassi delle istituzioni pubbliche a sostegno della società civile; attività di networking e cooperazione con le pubbliche autorità, progetti di imprenditorialità sociale. Il bando è diviso in nove lotti tra cui: il Lotto 1 per progetti di integrazione dei Rom; Lotto 2: per progetti di non discriminazione (protezione dei diritti delle minoranze nazionali, religiose, sessuali o di altro tipo); Lotto 3 – per la libertà dei media con un focus sulle organizzazioni professionali dei media/giornalisti); Lotto 4 a favore di progetti di inclusione sociale inerenti ad ambiti quali educazione inclusiva, occupazione giovanile, sostegno agli anziani, ai disabili, progetti per il miglioramento delle condizioni di lavoro; Lotto 5 – ambito migrazione irregolare e asilo; Lotto 6 - dialogo e riconciliazione inter-etnica; prevenzione della radicalizzazione, patrimonio culturale; Lotto 7 - Stato di diritto e buon governo con progetti su anti-corrruzione, trasparenza e accesso alle informazioni, protezione dei dati, uso di fondi pubblici e lotta contro la criminalità organizzata e il traffico di esseri umani; Lotto 8 – progetti di integrazione europea e riforma del settore pubblico; Lotto 9 – attività di sviluppo socio-economico sostenibile in vari ambiti tra cui risorse naturali, tutela dell'ambiente, cambiamento climatico, sviluppo rurale; economia sociale e innovazione sociale, compresa la responsabilità sociale delle imprese. Possono beneficiare dei fondi organizzazioni della società civile, loro reti rappresentative, associazioni dei migranti nei paesi partner, associazioni professionali e gruppi d'iniziativa locali, cooperative, associazioni di datori di lavoro e associazioni sindacali, organizzazioni che rappresentino interessi economici e sociali, organizzazioni che combattono la corruzione e la frode e promuovono il buon governo, organizzazioni per i diritti civili e organizzazioni che combattono le discriminazioni, organizzazioni locali attive nella cooperazione e nell'integrazione regionali decentralizzate, associazioni di pmi, di consumatori, associazioni femminili e giovanili, organizzazioni ambientali, di insegnanti, culturali, di ricerca e scientifiche, università, chiese e associazioni o comunità religiose, massmedia e qualsiasi associazione non governativa e fondazione

FINANZIAMENTI PMI

indipendente, comprese le fondazioni politiche indipendenti. Ogni progetto approvato può ottenere sino al 90% dei costi coperti per la sua realizzazione e non sono ammessi progetti che chiedano un contributo sotto i 600mila euro. Il budget totale del bando ammonta a un milione e duecentomila euro. La durata dei progetti deve essere tra i trentasei e i quarantotto mesi. Le azioni progettuali si devono realizzare in almeno cinque Paesi beneficiari di IPA II, sedi dei membri del partenariato; solo una parte minima dei progetti si può realizzare in territorio comunitario. Il budget totale ammonta a 16 milioni e centomila euro. Oltre ai Paesi dell'Unione europea possono partecipare al bando i Paesi IPA II ovvero Albania, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Kosovo (ai sensi della risoluzione 1244/1999 del Consiglio di sicurezza dell'ONU), Montenegro, Serbia, Turchia, Ex Repubblica iugoslava di Macedonia

A chi rivolgersi: Commissione europea – Politica di vicinato e negoziati di allargamento (NEAR) – www.webgate.ec.europa.eu/europaid

SETTORE

INNOVAZIONE

ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★★

L. 2

TITOLO

ASSISTENZA MULTIREGIONALE

Contenuto: si può aderire a un bando relativo all'assistenza multiregionale per la valutazione del possibile utilizzo di strumenti finanziari sostenuti dal FESR, dal FC, dal FSE e dal FEASR (rif. in conformità al titolo IV del regolamento (UE) 1303/2013 - Guue C 152/12 del 08/05/2015). Il bando è gestito dalla Commissione europea – DG Regio e intende cofinanziare iniziative sul possibile uso di strumenti finanziari nell'ambito dei Fondi strutturali, ovvero del: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e/o del Fondo di coesione (FC), e/o del Fondo sociale europeo (FSE), e/o del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Gli aiuti sono mirati per diffondere l'uso degli strumenti finanziari cofinanziati dai suddetti fondi come auspicato nella Comunicazione della Commissione Un piano di investimenti per l'Europa, estendendone in particolare l'uso a settori nuovi/innovativi. L'obiettivo, in particolare, è di migliorare la conoscenza, da parte delle autorità di gestione/degli organismi intermedi, dei programmi cofinanziati nel quadro del FESR, del FC, del FSE e del FEASR, sviluppando competenze per il possibile uso di specifici strumenti finanziari nell'ambito di questioni comuni ad almeno due regioni appartenenti ad almeno due diversi Stati comunitari. Evidentemente un bando che finanzia progetti per far capire come utilizzare altri fondi, dimostra che qualcosa non quadra nell'assistenza tecnica che attualmente viene erogata e nelle competenze di chi deve gestire questi fondi a livello nazionale e in come sono concepiti i fondi. Le candidature devono essere presentate da un consorzio di almeno due autorità di gestione/organismi intermedi di programmi del FESR, del FC, del FSE o del FEASR in grado di coprire almeno due

diversi Stati membri. Servono politici e funzionari che siano più protagonisti in Europa, che sappiano le lingue e abbiano preparazione culturale e professionale adeguata, che partecipino e siano più presenti nelle sedi istituzionali comunitarie, che non parlino di uscire dall'euro ma che contribuiscano a fare arrivare contributi in euro in Italia e siano adeguati per dare avvio a progetti seri di strategia a lungo termine. Servono anche cittadini informati e imprese preparate che stiano all'erta su ciò che viene deciso in Europa e sui bandi aperti e che partecipino di più con serietà costruttiva perché, in caso contrario, anche solo il fatto che l'Unione europea abbia definito il 2015 l'Anno dello Sviluppo e abbia destinato fondi per proclamarlo tale, rimarrà solo un mero proclama e non diventerà una realtà. L'Italia è nel mirino della Task force comunitaria per migliorare l'utilizzo dei fondi strutturali e di investimento europei (FSIE) sino al 2020.

Per l'Italia, come per altri Paesi dell'Unione europea, le risorse che le regioni e le città avranno a disposizione nell'ambito della politica di coesione per il 2014-2020 costituiscono la principale fonte di finanziamento pubblico e necessario che siano ben gestiti. La Commissione europea a tale proposito, per non ripetere il taglio dei fondi per incapacità amministrativa come avvenuto nei precedenti periodi di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, ha intrapreso queste quattro linee di intervento per migliorare l'attuazione della politica di coesione e tra queste c'è una task force in materia di migliore attuazione, attraverso gruppi d'azione ad hoc, per sostenere le amministrazioni nazionali e regionali nell'utilizzare efficacemente gli investimenti residui anche del precedente periodo di programmazione 2007-2013; il potenziamento della capacità amministrativa negli Stati membri e nelle regioni per i programmi 2014-2020, nella seconda fase della sopra citata task force, con diverse misure quali la condivisione di competenze, lo scambio di esperti, la formazione e l'assistenza tecnica. Si punta anche a una valutazione delle strategie di semplificazione da adottare. I paesi sono, oltre l'Italia, Bulgaria, Croazia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia. La Commissione europea ha anche varato l'iniziativa Peer 2 Peer, già attuata con successo nei paesi candidati all'adesione. Peer2Peer è la nuova piattaforma comunitaria per migliorare la gestione dei fondi strutturali e di investimento europei e del Piano Juncker da 315 miliardi di euro.

A chi rivolgersi: ec.europa.eu/regional_policy

SETTORE

RICERCA

ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★

L. 1

TITOLO

SVILUPPO TECNOLOGICO

Contenuto: si può partecipare ad alcuni bandi aperti di ricerca e sviluppo tecnologico del programma comunitario Horizon 2020 per il cosiddetto Pilastro «Leadership industriale»: Ricordiamo che il programma Orizzonte 2020 è il programma quadro di ricerca e innovazione in vigore sino al 2020 (rif. Guue C 361/9 del 11/12/2013). In totale ha un budget di circa quindici miliardi di euro per il biennio. Tra i bandi si segnala-

FINANZIAMENTI PMI

no quelli del settore tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Inoltre molto interessanti sono i bandi relativi ai settori delle nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, tecnologie produttive avanzate. Si segnala un bando sulle fabbriche del futuro, un bando (rif. Innovazione nelle pmi) relativo al peer learning delle agenzie d'innovazione; un bando (rif. H2020-IN-NOSUP-2015-1) sui progetti di cluster per nuove catene industriali ed uno (rif. H2020-INNOSUP-2015-2) per capitalizzare il potenziale della collaborazione on line. Molto utile è lo Strumento europeo dedicato alle pmi e si segnalano due bandi (rif H2020-SMEINST-1-2015 e H2020-SMEINST-2-2015) con scadenza al 16 dicembre

A chi rivolgersi: ec.europa.eu/programmes/horizon2020

SETTORE

SVILUPPO

ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★★★

L. 3

TITOLO

PIATTAFORME

Contenuto: è aperto un bando di gara d'appalto per uno studio sul crowdfunding per i settori culturali e creativi (Call for tender EAC/03/2015). Si punta a individuare, analizzare e diffondere le migliori prassi nel mercato del crowdfunding in Europa in relazione ai settori culturali e creativi compresi, tra l'altro, l'architettura, gli archivi, le biblioteche e i musei, l'artigianato artistico, gli audiovisivi (cinema, televisione, videogiochi e multimedia), il patrimonio culturale tangibile e intangibile, il design, i festival, la musica, la letteratura, le arti dello spettacolo, l'editoria, la radio e le arti visive. Il progetto dovrebbe quindi fornire una panoramica dei diversi modelli di crowdfunding attualmente esistenti in Europa che possono essere utilizzati per finanziare progetti nel campo culturale e creativo. Il bando di gara richiede al contraente la realizzazione di uno studio - elemento principale del progetto pilota - che individua e analizza i modelli di crowdfunding per i settori culturali e creativi e le migliori prassi di crowdfunding in Europa per le organizzazioni e le pmi culturali. Lo studio indagherà la differenza tra crowdfunding nei settori culturali e creativi e in altri settori e analizzerà in dettaglio i partenariati pubblico/privati istituiti a scopo di crowdfunding, il loro modus operandi e la loro efficacia in termini di sostegno ai settori culturali e creativi, e come i sistemi di crowdfunding possono essere sostenuti da business angels o altre forme di finanziamento o sponsorizzazione. Lo studio dovrebbe inoltre sviluppare raccomandazioni in vista di un piano d'azione a livello europeo e nazionale sul crowdfunding. I fondi andranno oltre che per lo studio di fattibilità sulla possibilità di connettere le piattaforme di crowdfunding esistenti concentrate sui progetti culturali e creativi in una piattaforma ombrello congiunta a beneficio dei CCS in Europa; anche per la realizzazione di un sito web/strumento di comunicazione interattivo destinato alle organizzazioni culturali e alle pmi creative in grado di raccogliere tutti i link e le informazioni utili sulle piattaforme e i sistemi di crowdfunding culturale che operano nell'Unione Europea. Sarà anche realizzata una conferenza che coinvolga circa duecento esponenti dei settori

culturale e creativo nei vari Stati membri, che rappresentano gli investitori, le piattaforme di crowdfunding e i policy makers coinvolti nel crowdfunding a livello nazionale e regionale. L'evento dovrà tenersi a Bruxelles.

A chi rivolgersi: ec.europa.eu/culture/calls

BANDI E FONDI regionali e strutturati

SETTORE

ARTIGIANATO

REGIONE

TUTTE

Contenuto: possono accedere a contributi del Ministero dello Sviluppo Economico aziende artigiane (rif. G.U. n. 82 del 9 aprile scorso, il D.M. del 17 febbraio 2015) per attività innovative nell'ambito dell'artigianato digitale e della manifattura sostenibile. Si punta a stimolare la creazione di reti fra le imprese artigiane per favorire processi di innovazione, ovvero programmi che prevedano lo sviluppo digitale per la fabbricazione di nuovi prodotti e la promozione di processi produttivi non convenzionali. La nuova agevolazione varata dal Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) è finanziata dal Fondo per la crescita sostenibile e dispone di circa dieci milioni di euro iniziali. Possono presentare domanda i consorzi, le aziende formalmente riunite, in numero almeno pari a quindici, in associazione temporanea di imprese (ATI), in raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) ovvero in Rete di imprese (Soggetto imprenditoriale costituito attraverso la stipula di un contratto di rete tra due o più imprese secondo quanto previsto all'art. 3 del D.L. 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33 e successive modificazioni e integrazioni, consorzi di cui all'art. 2602 del c.c.).

Secondo uno studio dell'Osservatorio per l'imprenditoria femminile di Unioncamere, le imprese delle donne solo in Italia sono a quota 1.295.942. Più di una impresa su cinque è femminile. «Nelle attività dei servizi per la persona», dice Angela Formaggia, titolare dell'atelier di alta moda omonimo ed esponente della associazione AIDDA di donne imprenditrici, le imprenditrici rappresentano il 58,6%, e nell'assistenza sociale non residenziale sono il 56,8%, per far fronte a un welfare che non c'è. Serve fare rete tra imprese. Il dato cresce nel settore dell'artigianato dove le 214.815 imprese artigiane a guida femminile rappresentano quasi il 16% del totale imprese esistenti al marzo 2015. L'incidenza dell'imprenditoria artigiana femminile diventa rilevante nella confezione di articoli di abbigliamento, con il 55,9%, specializzandosi nel tessile, dove la componente femminile raggiunge il 42,3% sul totale degli artigiani. Le donne imprenditrici rappresentano una risorsa straordinaria non solo per l'Italia, ma anche per l'Europa, hanno contribuito e continuano a contribuire in misura notevole a quella componente del made in di qualità. Noi puntiamo solo a prodotti made In come abbigliamento di alta moda di qualità eppure nelle sedi istituzionali europee non hanno ancora varato e gestito al meglio una legislazione che ci tuteli adeguatamente».

FINANZIAMENTI PMI

L'associazione temporanea di imprese (ATI), il raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) ovvero la Rete di imprese devono essere costituiti da imprese artigiane ovvero microimprese in misura almeno pari al 50% dei partecipanti. Possono essere coperte le spese per la realizzazione di centri per l'incubazione di realtà innovative nel mondo dell'artigianato digitale; la creazione di centri per servizi di fabbricazione digitale rivolti ad artigiani e a microimprese; la messa a disposizione di tecnologie di fabbricazione digitale. I programmi prevedono lo sviluppo, la condivisione e la fruizione di tecnologie digitali per la fabbricazione di nuovi prodotti e la promozione di processi produttivi e commerciali non convenzionali. I fondi agevolano ricerca e sviluppo di software e hardware di fabbricazione digitale; condivisione in modalità open di informazioni, documentazione e dati inerenti a processi progettuali e produttivi, anche attraverso l'utilizzo di servizi digitali, con particolare riferimento a quelli erogati in modalità cloud; messa a disposizione delle tecnologie e dei servizi di fabbricazione digitale al fine di facilitare il passaggio dal concetto di prodotto alla sua realizzazione e vendita, con particolare riferimento a modellizzazione e stampa 3D; strumenti di prototipazione elettronica avanzata e software dinamici; tecnologie di "open hardware"; lavorazioni digitali quali il taglio laser e la fresatura a controllo numerico; diffusione delle nuove tecnologie digitali di fabbricazione e commercializzazione presso istituti di ricerca pubblici, università, istituzioni scolastiche autonome, Imprese ed Enti autonomi con funzioni di rappresentanza del tessuto produttivo. L'agevolazione concedibile consiste in una sovvenzione parzialmente rimborsabile di importo pari al 70% delle spese ammissibili.

Riferimenti: www.mise.gov.it.

SETTORE

ENERGIA

REGIONE

CALABRIA, CAMPANIA, PUGLIA, SICILIA

Contenuto: possono beneficiare di fondi le pmi che investano in sostenibilità ed efficienza energetica nelle proprie realtà produttive. Il Ministero dello Sviluppo Economico (Mise), nell'ambito del POI 'Energie rinnovabili ed efficienza energetica FESR 2007/2013, ha destinato risorse finanziarie pari a 120 mln di euro alle imprese localizzate nelle regioni di Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Il 60% dei fondi sono per finanziare i progetti d'investimento realizzati dalle micro, piccole e medie imprese. L'agevolazione viene concessa attraverso una procedura a sportello. Nella fase di presentazione del progetto d'investimento, l'impresa beneficiaria deve assicurare che la quota parte dell'investimento non coperta dall'agevolazione, sarà finanziata con mezzi propri o ricorrendo a capitali di terzi. C'è un limite di 200mila euro operativo per singola impresa. Il progetto d'investimento deve avere come obiettivo primario per l'impresa, la riduzione nominale dei consumi di energia primaria nell'ambito dell'unità produttiva esistente. Possono essere coperte ad esempio le spese per l'installazione di impianti finalizzati alla produzione e distribuzione di energia elettrica e termica (solare, eolica, idraulica, geotermica, biomasse, del moto ondoso, mare-motrice, gas di scarico, gas residuati dai processi di depurazione e biogas); interventi che consentano il recupero di calore del processo diret-

tamente da forni o impianti destinati alla produzione di calore, e che garantiscano un utilizzo di altre tipologie di energia che possa essere recuperata in processi o impianti che si alimentino con fonti fossili; con riferimento a impianti di condizionamento, forza motrice e illuminazione, riscaldamento, alimentazione elettrica, interventi che consentano una razionalizzazione e/o la sostituzione, al fine di ottenere una riduzione dei consumi energetici primari nell'ambito dei cicli di lavorazione e/o nella produzione di servizi quali l'installazione di motori a basso consumo, di sistemi per la gestione e il monitoraggio dei consumi elettrici, sistemi di building automation, l'installazione di inverter etc.; opere finalizzate a ottenere l'isolamento termico dell'immobile.

Riferimenti: www.mise.gov.it - www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa

SETTORE

INNOVAZIONE

REGIONE

LOMBARDIA

Contenuto: sono aperti quattro bandi per le aziende di Bergamo per progetti di assistenza e formazione destinati a migliorare le capacità competitive e di innovazione. Sono stati stanziati 540mila euro per le micro, piccole e medie imprese. Vengono offerte consulenze per verificare i punti di forza e di debolezza dell'azienda, per impostare un piano strategico per azioni di internazionalizzazioni. Inoltre per progetti di sviluppo sono stati stanziati 700mila euro per le pmi che prevedono l'attivazione di programmi d'innovazione aziendale, riorganizzazione di processo e di prodotto, interventi sul fronte del risparmio energetico. Fondi anche per le imprese agricole per l'organizzazione di nuovi modelli produttivi, ampliamento della gamma dei prodotti offerti, intervento di consolidamento finanziario. Inoltre 492mila euro per la realizzazione di progetti di formazione relativi all'enogastronomia, l'adozione di programmi gestionali, attivazione di corsi generali dalle lingue straniere all'informatica. Inoltre con un budget di 912mila euro la camera di commercio di Milano elargisce a pmi contributi per investimenti su attrezzature, macchinari.

Riferimenti: www.bg.camcom.it - <http://www.bg.camcom.gov.it/risorse/comunicati/Voucher-per-interventi-di-assistenza-o-formazione-aperti-4-bandi-della-Camera-di-Commercio/> - www.regione.lombardia.it

SETTORE

INNOVAZIONE

REGIONE

TUTTE

Contenuto: le pmi possono accedere ai fondi per il settore Ict (rif. decreto direttoriale del 30 aprile 2015, pubblicato per estratto sulla G.U. n. 110 del 14 maggio 2015). Il Ministero dello Sviluppo Economico ha definito il termine iniziale e le modalità di presentazione delle domande a valere sui bandi Ict - Agenda Digitale e Industria sostenibile (rif. decreti del 15 ottobre 2014 in G.U. n. 282 del 4 dicembre 2014 e n. 283 del 5 dicembre 2014 - D.M. 19 marzo 2015 in Gazzetta Ufficiale n. 99 del 30 aprile 2014). Il budget, a valere sul fondo crescita sostenibile, prevede 150 milioni di euro per il bando Ict- Agenda digitale; 250 milioni di euro per il bando Industria sostenibile. È favorita la partecipa-

FINANZIAMENTI PMI

zione delle imprese di piccole e medie dimensione e di nuova o recente costituzione. Gli spin-off di organismi di ricerca sono ammessi anche se non dispongono, come richiesto per gli altri soggetti beneficiari, di almeno due bilanci approvati alla data di presentazione della domanda di agevolazioni. Sono ammesse anche le imprese che abbiano subito la revoca di aiuti negli ultimi tre anni. Relativamente ai progetti presentati congiuntamente da più soggetti è stato abbassato dal 10 al 5% l'importo minimo di spesa per le imprese piccole e medie. Solo per le grandi imprese rimane la soglia minima del 10%. Possono essere coperte ad esempio le spese per il personale dipendente o in rapporto di collaborazione con contratto a progetto, con contratto di somministrazione di lavoro, ovvero titolare di specifico assegno di ricerca, limitatamente a tecnici, ricercatori ed altro personale ausiliario, adibito alle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale; il costo di strumenti e attrezzature di nuova fabbricazione, nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto di ricerca e sviluppo; i costi relativi ai servizi di consulenza; le spese generali derivanti direttamente dal progetto di ricerca e sviluppo. I progetti dovranno prevedere spese ammissibili non inferiori a cinque milioni di euro; non superiori a quaranta milioni di euro. Le agevolazioni sono concesse nella forma di finanziamento a tasso agevolato; contributo diretto alla spesa, fino al 15% delle spese ammissibili per le pmi.

Riferimenti: <http://fondocrescitasostenibile.mcc.it>

SETTORE INTERNAZIONALIZZAZIONE REGIONE LOMBARDIA

Contenuto: si possono richiedere contributi camerali per progetti di internazionalizzazione. Sono stati stanziati fondi pari a un milione di euro per le micro, piccole e medie imprese milanesi per favorire la loro penetrazione nei mercati esteri. I contributi sono erogati a fondo perduto e sono disponibili fino all'esaurimento delle risorse. Vengono coperte spese per servizi specialistici per l'internazionalizzazione e per programmi di accompagnamento verso nuovi mercati extra-europei. Sono previsti servizi di orientamento e di affiancamento operativo, assistenza per ricerche di partners, partecipazione a fiere e manifestazioni.

Riferimenti: <http://servizionline.mi.camcom.it/easy-bando/bando-internazionalizzazione>

http://www.mi.camcom.it/bando-internazionalizzazione-mpmi-milanesi-201.

SETTORE INTERNAZIONALIZZAZIONE REGIONE SARDEGNA

Contenuto: le pmi possono beneficiare dei fondi della Camera di commercio di Nuoro relative ad un fondo di 50mila euro per favorire la partecipazione a manifestazioni fieristiche nazionali ed estere. Possono accedere al beneficio economico le imprese con sede legale o unità operativa nella Provincia. Possono presentare domanda anche i consorzi e le cooperative costituite da imprese artigiane. Possono essere coperte le spese di iscrizione, allestimento, trasporto, interpretariato, marketing.

Riferimenti: <http://www.nu.camcom.it>

SETTORE SVILUPPO REGIONE TOSCANA

Contenuto: le pmi possono accedere a microfinanziamenti grazie al nuovo bando erogato dalla Camera di commercio di Pisa. Si tratta di contributi in conto interesse su finanziamenti fino a 25mila erogati da banche convenzionate. Il contributo è pari agli interessi gravanti sul prestito per il primo anno e viene erogato in un'unica soluzione. Ricordiamo che in Toscana c'è un nuovo regolamento del Fondo di garanzia (rif. Decreto n. 2107 del 13 maggio 2015 in BUR n. 20 del 20 maggio 2015) per l'imprenditoria giovanile, femminile e di lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali. Le nuove disposizioni, che entrano in vigore dal primo luglio 2015, presentano importanti novità, tra cui il fatto che l'accesso alla garanzia regionale sarà consentito esclusivamente alle piccole imprese. Con il nuovo regolamento viene ampliato il numero delle aziende che possono essere considerate di nuova costituzione; cambia anche la definizione di imprese in espansione. Potranno beneficiare della garanzia le micro e piccole imprese giovanili, femminili e dei lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali, in corso di costituzione ovvero di nuova costituzione o in espansione, che abbiano sede legale e operativa nella Regione Toscana, ed operanti in settori quali quello manifatturiero, energetico, delle costruzioni, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, gestione dei rifiuti e risanamento, riparazioni di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, assistenza sociale e turismo, servizi e attività anche sportive e di intrattenimento.

Riferimenti: <http://www.pi.camcom.it> - www.regione-toscana.it

SETTORE SVILUPPO REGIONE LOMBARDIA

Contenuto: si può aderire ad un bando a sostegno di progetti di crescita e consolidamento di reti di impresa. Sono stati stanziati 1,2 milioni di euro (rif. Decreto n. 3786 dell'11 maggio 2015 pubblicato sul BUR n. 20 del 14 maggio 2015). È previsto l'inserimento temporaneo della figura di un manager di rete esterno, in grado di intervenire in affiancamento alla rete di imprese sulla base di uno specifico progetto di innovazione e/o di internazionalizzazione e/o di riorganizzazione interna. Possono fare domanda imprese aderenti ad un contratto di rete senza soggettività giuridica costituito e registrato nella sezione del Registro delle Imprese; reti con soggettività giuridica costituite e registrate nella sezione ordinaria del Registro delle Imprese. Al contratto di rete devono obbligatoriamente aver aderito minimo tre aziende. I contributi sono destinati a progetti aventi ad oggetto piani di sviluppo e consolidamento della rete relativi a percorsi di innovazione e/o di internazionalizzazione e/o di riorganizzazione interna (strategia, programmi operativi, studi e analisi della potenzialità della rete in termini di prodotti e mercati target, strutturazione del proprio business anche nei mercati esteri, anche attraverso attività di marketing e comunicazione, innovazione tecnologica, ricerca e trasferimento tecnologico, sviluppo sperimentale, innovazione del processo,

FINANZIAMENTI PMI

innovazione organizzativa). Le attività dovranno essere realizzate entro sei mesi dalla data di concessione del contributo. Il contributo regionale è a fondo perduto e copre sino massimo ad un importo di quarantamila euro per ogni rete.

Riferimenti: <https://www.siage.regione.lombardia.it>.

SETTORE SVILUPPO REGIONE CALABRIA

Contenuto: le pmi possono accedere a contributi della Regione Calabria (rif. Decreto n. 3978 del 4 maggio 2015 in BUR n. 31 del 18 maggio 2015). Si tratta di incentivi alle aziende a sostegno del riequilibrio finanziario. Possono beneficiarne imprese di piccole e medie dimensioni, con sede in Calabria, caratterizzate da bassa capitalizzazione ed eccessivo indebitamento, essenzialmente di natura bancaria, a breve termine. Possono fare domanda micro, piccole e medie imprese anche artigiane operanti in tutti i settori di attività, ad eccezione di quelli esclusi dal regime de minimis di cui al Regolamento n. 1407/2013. Sono ammessi al contributo regionale i finanziamenti a medio/lungo termine concessi da banche o intermediari finanziari convenzionati con Fincalabria. Le domande dovranno essere presentate, per conto delle imprese, dalle banche o dagli intermediari finanziari che erogano il finanziamento o dai Confidi regionali che garantiscono il finanziamento. Ciascuna impresa potrà accedere a più operazioni di consolidamento dei debiti e/o riscadenzamento dei mutui.

Riferimenti: www.regione.calabria.it.

SETTORE SVILUPPO REGIONE TUTTE

Contenuto: le pmi possono accedere allo strumento dei contratti di sviluppo, per il quale sono state aggiornate le modalità per l'accesso, la concessione e l'erogazione delle agevolazioni. L'obiettivo dei contratti di sviluppo è favorire l'attrazione di investimenti anche esteri e la realizzazione di progetti di sviluppo d'impresa rilevanti per il rafforzamento della struttura produttiva del Paese, soprattutto nelle aree svantaggiate e nel Mezzogiorno in particolare. Dal 2012 il Ministero dello Sviluppo Economico, con il supporto dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - Invitalia SpA, ha stipulato ventiquattro contratti di sviluppo per un complessivo ammontare di risorse pari a circa 455 milioni di euro (rif: Invitalia spa). Il programma di sviluppo può essere realizzato in forma congiunta anche mediante il ricorso allo strumento del contratto di rete. La nuova disciplina conferma le tre tipologie di programmi di sviluppo, nell'ambito dei quali una o più imprese congiuntamente possono accedere alle agevolazioni per la realizzazione di programmi di sviluppo industriale; programmi di sviluppo per la tutela ambientale; programmi di sviluppo di attività turistiche. I programmi di sviluppo possono prevedere anche la realizzazione di opere infrastrutturali, materiali e immateriali, funzionali. I programmi di sviluppo industriale devono concernere iniziative imprendito-

riali finalizzate alla produzione di beni e/o servizi, per la cui realizzazione siano necessari uno o più progetti d'investimento ed, eventualmente, progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale. Le domande potranno essere presentate sino a esaurimento delle risorse disponibili attualmente pari a 250 milioni di euro di cui 200 per le Regioni del Mezzogiorno e 50 per le altre aree recentemente assegnate dal CIPE.

Riferimenti: www.mise.gov.it - www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa - www.invitalia.it

SETTORE TURISMO REGIONE EMILIA ROMAGNA

Contenuto: si possono richiedere contributi per il settore turistico. Le agenzie di viaggio ed i tour operator possono accedere a contributi per la realizzazione di progetti e programmi volti alla commercializzazione di pacchetti turistici. Inoltre è aperto un bando della camera di commercio di Piacenza per la certificazione di qualità con un budget di diecimila euro per favorire l'adozione di sistemi di gestione secondo le norme Uni En Iso 9001. Possono accedere le micro, piccole e medie imprese con sede legale o unità operativa nel territorio della Provincia. Inoltre la Regione Emilia-Romagna aiuta le pmi che abbiano progetti di sviluppo nei settori delle biotecnologie, nuovi materiali, meccanica di precisione, telematica con interventi sino a un milione di euro per azienda.

Riferimenti: <http://www.fe.camcom.it/promozione/finanziamenti/> BandoPacchettiTuristici2015 - <http://www.pc.camcom.it/promozione/contributi/>

EUROAPPUNTAMENTI

Ogni mese vengono evidenziati alcuni eventi, manifestazioni, iniziative, progetti a cui le aziende possono partecipare gratuitamente e che riguardano finanziamenti e settori di ricerca europei.

COOPERAZIONE Area tematica: INNOVAZIONE Data: 8 luglio 2015 Sede: Thessaloniki, Grecia

Contenuto: si chiama Nanotextology2015 è un evento di matchmaking tra aziende, centri di ricerca organizzato da Praxi Network, Mirtec S.A., membri della rete dell' Enterprise Europe Network. Si svolge all'interno della manifestazione omonima che già nella precedente edizione aveva riscosso successo. Nanotextology 2015 è infatti un evento che prevede conferenze, un simposio, una mostra nel settore delle nanoscienze e delle nanotecnologie. Coinvolge oltre duemila ricercatori, scienziati, ingegneri, imprenditori per scambi di buone prassi, avvio di collaborazioni internazionali ed europee, attività di trasferimento di tecnologie. Nel matchmaking sono previste oltre 130 sessioni di incontri bilaterali tra imprese della fotonica, fotovoltaico, semiconduttori, elettronica, nanoingegneria, nanocostruzioni, nanomateriali, nanomedicina etc.

Riferimenti: <http://www.b2match.eu/nanotextology2015>

FINANZIAMENTI PMI

COOPERAZIONE

Area tematica: INNOVAZIONE

Data: 10 luglio 2015

Sede: Milano

Contenuto: è previsto un seminario di business durante il Japan Day a Expo. È organizzato all'interno delle due giornate della due giorni della Commissione europea (Directorate General for Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMES) con l' EU-Japan Centre for Industrial Cooperation (EEN Japan). È una opportunità per aziende, imprenditori, centri di ricerca, esperti di confrontarsi sulle opportunità di cooperazione in particolare nel settore dell'agrofood. Possono aderire gratuitamente aziende del settore delle biotecnologie, dell'alimentare, delle tecnologie alimentari, della sicurezza degli alimenti.

Riferimenti: <http://www.euexpo2015-japan.talkb2b.net/page/2/Program>

COOPERAZIONE

Area tematica: SALUTE

Data: 15-16 luglio 2015

Sede: Rostock, Germania

Contenuto: si chiama International Matchmaking for Health Economy prevede incontri gratuiti B2B tra aziende, centri di ricerca, università. Si svolge in oc-

casione della undicesima edizione della conferenza nazionale Health Economy. È organizzato da BioCon Valley GmbH e da Enterprise Europe Network Mecklenburg-Vorpommern. Interessa aziende del settore medicale, e-Health, gestione manageriale, alimentazione e salute.

Riferimenti: <http://konferenz-gesundheitswirtschaft.agentur-wok.de/en/2014/kontakt>

www.b2match.eu/BalticHealth2015 - <http://een.ec.europa.eu>

COOPERAZIONE

Area tematica: START UP

Data: 2-3 settembre 2015

Sede: Aarhus, Danimarca

Contenuto: si chiama European Food Venture Forum 2015 e prevede un evento di brokerage tra aziende, centri di ricerca, università, e incontri quindi B2B per accordi di venture capital, di trasferimento di know how, di cooperazione e business. Saranno presenti trenta start up e sono previste anche coaching sessions. È una piattaforma per investitori, per accordi di cooperazione in vari settori tra cui progetti per la sicurezza agro-industriale.

Riferimenti: [http://e-unlimited.com/events/view -](http://e-unlimited.com/events/view-)
www.agropark.dk

Caccia a manager dei Big Data i segugi delle tracce sul web

SONO FISICI O ANTROPOLOGI, INGEGNERI O FILOSOFI, ECONOMISTI O ARCHITETTI. MOLTO RICERCATI DALLE GRANDI IMPRESE, SONO CAPACI DI LEGGERE E INTERPRETARE LA VALANGA DI INFORMAZIONI CHE I CONSUMATORI LASCIANO SU INTERNET OGNI VOLTA CHE CLICCANO SU QUALCOSA

Patrizia Capua

Né androidi alla Blade runner e nemmeno epigoni di Pollicino. Formidabili segugi, però, di ogni traccia lasciata nel web ed esperti nell'osservare gli umani, come batteri, sotto la lente del microscopio sociale. Gli obiettivi sono il business e la produttività. Fisico o antropologo, ingegnere o filosofo, economista o architetto, il *big data manager*, definita la professione più sexy del futuro, è una figura poliedrica che misura il mondo in tutti gli aspetti di organizzazione collettiva, dal traffico alla salute, dall'economia alle scelte politiche: ogni telefonata, ogni acquisto, ogni ricerca in rete lascia un indizio.

«Ora abbiamo un modo nuovo per misurare la valanga di informazioni che ci arriva addosso e quindi di comprendere e prevedere gli sviluppi», dice Dino Pedreschi, professore di Informatica all'università di Pisa. Dal 2000 il gruppo da lui guidato, che lavora a cavallo tra ateneo e Cnr ed è ormai leader in Europa, ha lanciato una laurea di business informatics con l'idea di formare analisti di dati, data scientist, professionisti in grado di acquisire dati, gestirli, estrarne conoscenza e offrire questo valore in diversi contesti aziendali, per il marketing e per nuovi servizi al mercato. «In dieci anni abbiamo sfornato trecento data scientist», stima Pedreschi. Tre le qualità richieste: saper acquisire, gestire, organizzare ed elaborare i dati; saper estrarne conoscenza; fare lo storytelling, cioè il saper comunicare a tutti le storie che i dati forniscono. «E quando i giovani escono da qui trovano subito lavoro come data analyst, cioè il mestiere per cui hanno studiato, in aziende e nei settori più disparati: moda e consulenza come Gucci, Ferragamo, Deloitte, e dalla grande distribuzione alle telecomunicazioni».

A Pisa è partito a febbraio il master Bigdata analytics, aperto a laureati magistrali di qualunque disciplina, architetti, filosofi, economisti, perché al data scientist si può arrivare da background diversi. Il laboratorio pisano SoBigData, l'infrastruttura europea della ricerca su Big Data & Social Mining, grazie a un bando dell'Ue, coordinerà una rete europea di centri analoghi con più di cento ricercatori.

Giuseppe Ragusa 39 anni, esperto di modelli econometrici, lunga esperienza negli Usa, dirige il master in Big Data Analytics della Luiss di Roma. Tina Martino, 52 anni, laureata in Scienza «dell'informazione, lavora nel marketing service offering value proposition di Octotelematics, un'azienda che nasce a Roma nel 2002. «E' stata la prima a introdurre la telematica assicurativa, per conoscere meglio i nostri clienti», racconta Martino. «Attraverso i sistemi installati, siamo in grado di applicare tariffe coerenti con lo stile di guida, uno dei nostri servizi si chiama appunto "pay as you drive". Cresciamo in Italia e all'estero. La grande sfida è produrre opportunità che vengono dalle tecnologie e dalla capacità di analizzare le informazioni per produrre modelli di business».

«Siamo solo agli inizi del big data, stiamo guardando dal buco della serratura quello che ci può attendere», puntualizza il fisico Paolo Alemi, 45 anni, data chief nella società norvegese yourMd (Mobile doctor), esperto di intelligenza artificiale. «Ho iniziato con un dottorato al Cern nel 1995 — racconta — che aveva un centro di calcolo che forse solo la Cia poteva uguagliare. Poi sono arrivati Google, Altavista, Yahoo. In yourMd stiamo sviluppando la nuova versione del medico artificiale: immettiamo in un computer dati su migliaia di sintomi e gli diamo la possibilità di analizzare a quali malattie sono associati questi sintomi. Crea gli algoritmi che permettono al computer di comportarsi il più possibile in maniera simile al pensiero umano. Più domande fa il computer, più malattie individua. Prima si pensava a un solo programma, ora stiamo pensando a migliaia di cervelli intorno al mondo, una re-

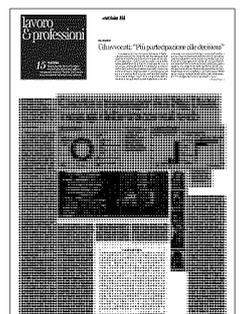
te nervosa globale. C'è fame di gente che sappia analizzare i dati».

Mariano Tredicini, 41 anni, in Tim si occupa del social network dell'azienda e del social caring, richieste di assistenza on line che da 4800 del 2011 sono salite a oltre 70 mila al mese. Spiega: «L'ultima esperienza è stata Tim stadium, abbiamo costruito una performance unica sull'Inter. Abbiamo giocato con il calcio, aggregando le informazioni sui giocatori nerazzurri con un algoritmo di proprietà di Tim, In-

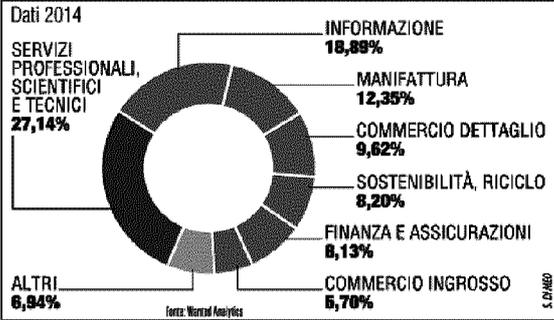
naas, una start up applicata ai business ad attività predittive. I dati esaminati sono passaggi, cross, colpi di testa e altro, con il criterio delle tre "v": volume di dati, velocità con cui vengono prodotti e varietà. È emerso che il portiere dell'Inter è quello che ha lavorato più di tutti nel campionato, percezione che loro non avevano. L'ascolto della rete è la chiave fondamentale per l'attività di data driven, per permettere alle persone di prendere decisioni».

All'università di Salerno, facoltà di Scienze della Comunicazione, si studia per diventare esperti in tecnologie semantiche. Alla formazione lavora da cinque anni Annibale Elia, direttore del Laboratorio di linguistica computazionale. «Su un database delle quattro lingue europee più importanti, ma anche ungherese, russo e tra un po' il cinese, costruiamo con ingegneri linguisti, dizionari elettronici e grammatiche sulla base dei cosiddetti "automi infiniti". Che ci permettono di tradurre correttamente, espressioni che nelle diverse lingue non sono comprensibili attraverso il dizionario parola per parola. Per esempio, i diversi sistemi elettorali in Europa, oppure le interpretazioni numeriche dei listini di Borsa. Passiamo al setaccio milioni e milioni di testi per individuare quegli elementi della lingua che hanno già un significato. Per dare valore aggiunto a quello che la statistica spiega». Che prospettive di lavoro ci sono? «Alcune start up innovative assumono linguisti con competenze informatiche, ma è un piccolissimo segmento. In Italia siamo agli albori. La Fiat, la Ducati, grandi aziende assumono, ma dalle medie aziende in giù mancano sensibilità e mezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

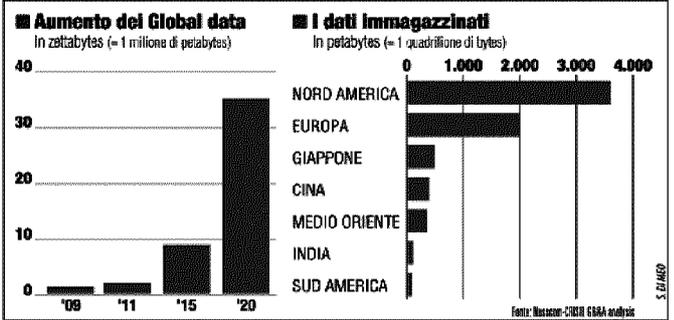


CHI USA I BIG DATA



Nelle foto in basso a destra, **Dino Pedreschi** (1) dell'Università di Pisa, **Mariano Tredicini** (2), big data manager, **Giuseppe Ragusa** (3), docente alla Luiss, **Annibale Eila** (4) dell'Università di Salerno e **Tina Martino** (5) di Octotelematics

LA CRESCITA DEI BIG DATA



Nei grafici qui sopra, l'uso che si fa dei Big Data da parte delle imprese e l'aumento delle informazioni

Riforma degli appalti gli architetti la promuovono a metà

MANCA PROPRIO LA PARTE PIÙ QUALIFICANTE,
ACCUSANO I PROFESSIONISTI: I CONTROLLI PUBBLICI
SULL'OPERATO DEI PRIVATI

«**L**a riforma degli appalti approvata dal Senato (e trasmessa alla Camera mercoledì scorso, ndr) recepisce la maggior parte delle nostre istanze ma fallisce pesantemente su un punto: la separazione effettiva fra pubblico e privato in tema di grandi opere. Ai tanti organismi pubblici già esistenti deve essere dato un compito molto più cogente e determinato di controllo e programmazione. E ai privati deve essere affidato il lavoro. Su questo punto abbiamo anche la convergenza del commissario all'anticorruzione Raffaele Cantone». Andrea Tomasi, presidente della Fondazione architetti e ingegneri, lancia l'allarme: la riforma degli appalti rischia di fallire proprio su uno dei punti più qualificanti per i quali è stata concepita, il meccanismo dei controlli su lavori e affidatari. «Deve valere un criterio soprattutto reputazionale», precisa su quest'ultimo punto. «E soprattutto si deve smettere di considerare esclusivamente il fattore prezzo al momento di assegnare un appalto, perchè sarà anche importante ma non esaurisce l'affidabilità di un soggetto o di un'impresa. All'estero, a partire dalla Germania, questo criterio è considerato solo in ultima analisi, perchè si rendono conto che un lavoro affidato sulla base di un ribasso estremo si presta a revisioni, imprevisti, clausole vessatorie».



Andrea Tomasi
Fondazione
Architetti

Per fortuna della categoria, aggiunge Tomasi, molte delle innovazioni della riforma sono positive: «È stata introdotta una sana frammentazione dei lavori anziché l'aggiudicazione in blocco a un'unica grande impresa. Così si garantisce lavoro a una moltitudine di piccole imprese e di liberi professionisti. È una boccata d'ossigeno per gli architetti, che sono 155mila, dei quali 90mila vivono di libera professione, e sono per lo più giovani». (e.occ.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[EDILIZIA]

In cinque anni fallite mille imprese del settore costruzioni

Mille imprese del settore costruzioni fallite negli ultimi 5 anni. Continua la debacle dell'edilizia in Campania. Lo dicono i dati del Centro studi Ance Salerno. Aumenta il numero dei fallimenti tra il 2009 e il 2013 pari al 56,9 per cento in più rispetto al quinquennio precedente. E il primo trimestre di quest'anno non dà segnali più incoraggianti. Secondo il Centro studi Ance di Salerno (su base del rapporto Unioncamere), i primi 3 mesi dell'anno si sono chiusi con un saldo di meno 815 imprese. Ma nel tunnel un fondo di luce c'è, si intravedono deboli segnali di ripresa. È la provincia di Napoli (con un saldo positivo di 398 imprese, +0,14 per cento) a trainare i territori della Campania, in tutte le altre province il saldo è negativo: Salerno (meno 0,26 per cento); Caserta (meno 0,36 per cento); Avellino (meno 0,71 per cento); Benevento (meno 0,77 per cento). In 6 anni di crisi la Campania ha perso il 21 per cento di investimenti e 34 per cento di

occupati nel settore dell'edilizia e delle grandi opere (dati Feneal Uil). Più di 30 mila posti di lavoro persi, 54 mila se si considera l'indotto. Nella sola provincia di Napoli in 5 anni c'è stata una diminuzione degli investimenti in costruzioni del 26 per cento e una riduzione della manodopera del 30 per cento, pari a circa 10 mila posti persi solo in cassa edile, a cui è corrisposta una riduzione delle ore lavorate del 38,5 per cento, con un rapporto tra ore di cassa integrazione e ore lavorate che, nel 2013 è arrivato al 17,5 per cento a fronte del 4 per cento di cinque anni fa. Dati scoraggianti che raccontano di un settore, quello edile, che in Campania paga un prezzo altissimo alla crisi economica. Un'emorragia di posti di lavoro con le imprese ferme per mancanza di erogazione dei finanziamenti. (tiz.coz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova metropolitana

IL DEFICIT DI BUONSENSO

di **Sergio Rizzo**

Il pasticcio della Metro C, quella che potrebbe essere alla fine l'opera pubblica più cara del secondo dopoguerra, è stato raccontato da questo giornale in lungo e in largo. Le modalità a dir poco singolari con cui un progetto che si era aggiudicato l'appalto è stato subito cambiato, le 45 (quarantacinque) varianti in corso d'opera, la lievitazione assurda dei costi. Una serie incredibile di anomalie evidenziate con dovizia di particolari in una relazione dell'autorità anticorruzione di Raffaele Cantone, che sta per sfornare sulla vicenda un documento conclusivo dai contenuti, presumiamo, ustionanti.

Si dirà che anche in questo caso non è andata troppo diversamente da come vanno le grandi opere pubbliche in questo Paese: ma non può consolare. Neppure è accettabile che miliardi di euro siano stati spesi per una infrastruttura con cui si sarebbero dovuti risolvere i problemi gravissimi della mobilità nel centro storico di Roma e invece, se sono vere le ipotesi oggetto di un esposto del consigliere radicale Riccardo Magi e dell'ingegnere Antonio Tamburrino, rischia di essere assolutamente inutile. Per limitare i costi di realizzazione delle stazioni nel tratto centrale sarebbe stata studiata una soluzione elementare: non farle affatto, saltando il centro con una galleria di quasi due chilometri e mezzo senza uscite, da piazza Venezia a piazza Risorgimento. Una follia, peraltro carissima.

Bene ha fatto il soprintendente Francesco Prosperetti a chiedere che venga evitata, ricorrendo al buonsenso: si possono fare le stazioni usando spazi sotterranei già verificati, come quello del parcheggio di via Giulia. C'è da augurarsi che tali consigli vengano per una volta tanto seguiti. Le questioni archeologiche sono state indicate come la causa che ha fatto crescere la spesa in modo assurdo: già, ma di sicuro (come ha sottolineato Cantone) la cosa andava affrontata con minore superficialità. Ed è altrettanto vero che la soprintendenza abbia imposto vincoli rigorosissimi: e per quanto lo zelo possa apparire eccessivo in determinate circostanze, lo prevede la legge. Si sapeva fin dall'inizio. Al tempo stesso non si può non notare come alcuni suggerimenti degli archeologi, che potrebbero far risparmiare forse tempo e denaro, siano stati liquidati con troppa faciloneria. Ci limitiamo a ricordare l'idea, avanzata dai tecnici della soprintendenza, di fare la stazione di piazza Venezia sotto il Vittoriano, dov'è impossibile incontrare resti. Cassata, ovviamente. Quello che finora in questa vicenda è mancato, è proprio il buonsenso. E forse non è difficile intuire perché.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giustizia

L'INFORMATIZZAZIONE DEGLI UFFICI

L'estensione

Da domani le procedure online dovranno essere applicate anche dalle Corti d'appello

Le risorse

Per completare l'intervento stanziati oltre 50 milioni di euro, di cui 45 per quest'anno

Il processo digitale dopo un anno non rinuncia alla carta

Cresciuti sensibilmente gli atti telematici ma in molti uffici continua il doppio binario

Antonello Cherchi

È un compleanno con cadeau quello che il processo civile telematico, che ha debuttato nei tribunali il 30 giugno 2014, si prepara a festeggiare. A cominciare dalle nuove risorse in arrivo: 45 milioni per quest'anno, 3 per l'anno prossimo, 2 per il 2017 e 1 milione a partire dal 2018. Non è, però, l'unica novità contenuta nel decreto legge approvato martedì scorso dal Consiglio dei ministri.

Il provvedimento prevede anche la possibilità del deposito dell'atto introduttivo o del primo atto difensivo in formato digitale, così da avere regole più uniformi in una situazione che ciascun ufficio giudiziario interpretava con discrezione. Inoltre, si conferisce alla difesa o ai suoi consulenti il potere di certificare la conformità della copia informatica di un atto nato in modalità analogica.

Si tratta di correttivi che dovrebbero permettere al processo telematico, che da domani entrerà a regime anche nelle Corti di appello, di viaggiare ancora più spedito.

I numeri presentati dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando, a New York nei giorni scorsi durante il road show per illustrare agli imprenditori statunitensi le riforme del processo civile, parlano di una crescita del processo informatizzato, che negli ultimi dodici mesi ha ricevuto 13,7 milioni di comunicazioni digitali.

Sul fronte degli avvocati e degli altri professionisti legali si

tratta di un aumento continuo almeno per quanto riguarda questa prima parte dell'anno, mentre nel 2014 l'andamento è stato più oscillante, con una depressione fisiologica della linea in corrispondenza di agosto, quando l'attività degli studi e dei tribunali risulta fortemente ridotta per via delle ferie. In ogni caso, dai 64 mila provvedimenti digitali depositati a giugno 2014 si è arrivati ai 577 mila del mese scorso. Un incremento rilevante - anche se va considerato che si partiva da zero - che può essere ulteriormente differenziato in atti endo-procedimentali, che hanno fatto registrare un +492%, e atti introduttivi, forti di un aumento dell'800 per cento.

Discorso analogo per quanto riguarda i documenti depositati dai magistrati, per quanto la crescita sia più altalenante anche con riferimento a questi primi cinque mesi dell'anno. In questo caso gli incrementi sono meno eclatanti, da una parte perché i numeri sono più bassi dato che le toghe gestiscono in via digitale un numero minore di atti rispetto alla difesa, dall'altro perché

già al momento del debutto del processo telematico una parte della magistratura i aveva iniziato a lavorare in modalità informatica. Infatti, a giugno 2014 gli atti creati in formato digitale dai magistrati erano quasi 117 mila, saliti a 323 mila a maggio scorso.

Tutto questo si è tradotto in un taglio dei tempi. Secondo un monitoraggio realizzato dalla Giustizia in cinque distretti - Ancona, Catania, Milano, Napoli e Roma - a febbraio scorso il tempo per emettere un decreto ingiuntivo telematico si era ridotto, rispetto alla tempistica del processo analogico, anche della metà. È il caso di Milano e Roma, dove si è passati da circa 40 a una ventina di giorni. Rapidità che, insieme agli altri vantaggi del processo telematico (meno uso di carta, di spese di notifica e di altri adempimenti) dovrebbe - secondo il ministe-

ro - portare a un risparmio di 48 milioni di euro.

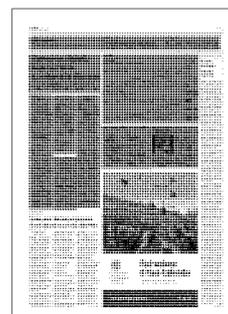
Tutto bene, dunque? Non proprio. I progressi indubbiamente ci sono, ma c'è ancora parecchia strada da fare. Per Carla Secchieri, componente del Consiglio nazionale forense, una forte criticità è data dal fatto che si facciano pagare alla difesa, con la dichiarazione di inammissibilità degli atti, la violazione di norme squisitamente tecniche, spesso applicate in modo diverso da tribunale a tribunale. «Il recente decreto legge - afferma - corre in parte ai ripari. È pur vero che le criticità emergono con la pratica. Fondamentale, anche per il futuro, è essere tempestivi con gli interventi correttivi».

Secondo Renzo Menoni, presidente dell'Unione camere civili, il vero problema è che continua a persistere il doppio canale carta-digitale. «In molti tribunali - commenta - i processi continuano a essere verbalizzati manualmente. E poi c'è il problema della formazione, in particolare del personale di cancelleria. È, però, importante che un anno fa si sia partiti e che si sia previsto presso il ministero un tavolo permanente per aggiustare il tiro».

Sulla formazione punta il dito anche l'Aiga, l'associazione dei giovani avvocati. «La giustizia telematica - afferma la presidente Nicoletta Giorgi - ha bisogno di risorse e formazione. Le prime sono arrivate con il recente decreto legge. Ora aspettiamo il resto. Anche perché se il processo digitale non viene applicato correttamente, invece di procedure più rapide, si rischia di ottenere l'effetto contrario».

È quanto accade per alcuni adempimenti. Secondo un monitoraggio effettuato dall'Aiga a marzo scorso, i tempi per la verbalizzazione in udienza sono - secondo il 34% degli intervistati (ha invece detto il contrario il 27%) - aumentati dopo l'introduzione del sistema telematico.

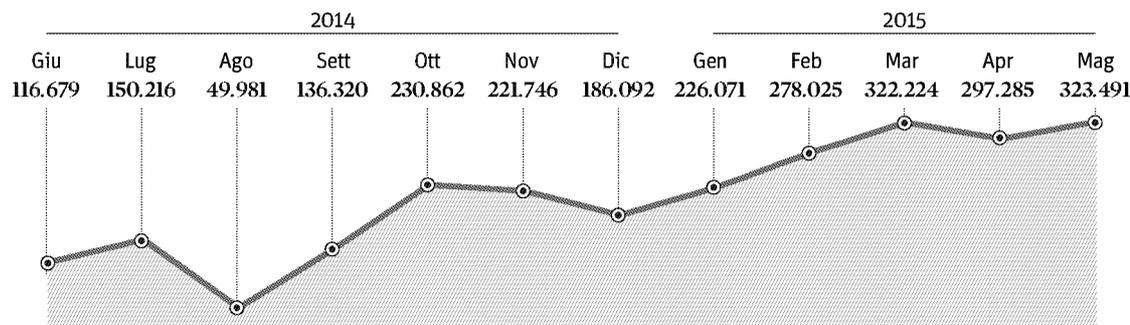
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio

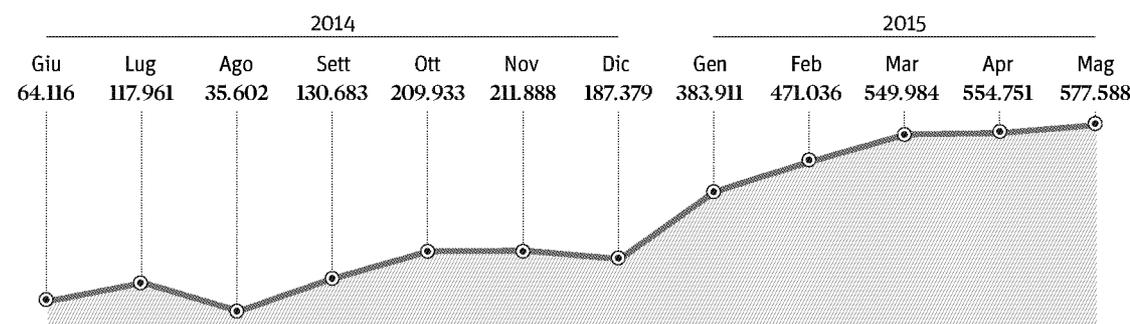
IL FRONTE DEI LEGALI

Il deposito degli atti telematici da parte di avvocati e professionisti



IL FRONTE DEI MAGISTRATI

Il deposito degli atti telematici da parte dei magistrati



Fonte: ministero della Giustizia

PIÙ RAPIDI

I tempi di deposito (in giorni) dei decreti ingiuntivi telematici e il confronto con i mesi precedenti in un campione di distretti giudiziari



NUMERI E SCADENZE

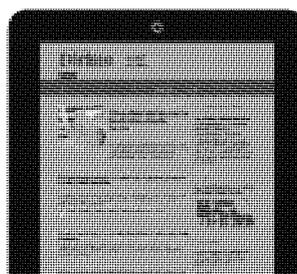
13 milioni

Le comunicazioni telematiche
Sono state 13,7 milioni le notificazioni e comunicazioni telematiche lavorate nell'ultimo anno presso le cancellerie degli uffici giudiziari. A questi numeri si devono aggiungere i 557 mila atti digitali depositati dagli avvocati e da altri professionisti (con un aumento, in particolare degli atti introduttivi, incrementati dell'826%), che hanno poi dato origine a 323 mila provvedimenti in modalità informatica depositati dai magistrati

30 giugno

Avanzamento a tappe
Domani il processo telematico entra anche nelle Corti d'appello, dopo che il 30 giugno dell'anno scorso aveva debuttato nei tribunali civili e a novembre ha visto iniziare la sperimentazione nel versante penale. Prima ancora che a giugno 2014 diventasse obbligatorio per gli avvocati depositare gli atti processuali e i documenti in formato digitale, già esisteva la possibilità per le cancellerie di inoltrare online le comunicazioni e le notificazioni ai legali e ai consulenti

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO DEL DIRITTO
Dalla Consulta monito sulla taratura periodica degli autovelox

Sul numero oggi online la sentenza della Corte costituzionale sugli autovelox con il relativo commento (la Consulta ha imposto la taratura periodica delle apparecchiature), nonché una serie di sentenze commentate in materia civile (sui contratti, sulla casa rumorosa, sul condominio, sui mutui sospesi), penale (sul maltrattamento degli animali e sulle intercettazioni telefoniche) e fiscale (sulle agevolazioni prima casa), insieme alla rassegna di massime

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

Anticorruzione. Cda in house, redditi e patrimoni su internet

Alberto Barbiero

Le società partecipate degli enti locali devono adempiere agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, adeguando o adottando ex novo il modello organizzativo-gestionale.

Con la determinazione 8/2015 (su cui si veda Il Sole 24 Ore del 26 giugno) l'Anac offre un dettagliato quadro applicativo evidenziando, soprattutto in tema di applicazione della normativa sulla trasparenza, i differenti oneri per le società in house, per le altre società in controllo pubblico e per le società partecipate ma non controllate.

La prevenzione della corruzione deve essere attuata nelle società a controllo pubblico, secondo l'Anac, mediante l'adeguamento del modello adottato in base al Dlgs 231/2001 o, qualora la società non lo abbia, con la sua adozione.

L'analisi dei rischi deve essere rapportata al concetto di corruzione inteso in senso ampio, come qualsiasi distorsione dell'attività che possa procurare vantaggi a fini privati. A questo fine il modello ex 231 deve contenere una sezione nella quale devono essere precisate le misure di prevenzione, secondo lo schema generale definito dal Pna, raccordata al sistema di controllo interno, che deve essere eventualmente adeguato.

L'Anac sollecita le società ad adeguare i propri codici di comportamento al nuovo assetto anticorruzione, e le richiama, in linea complementa-

re, a dare attuazione agli obblighi in materia di adozione del programma triennale della trasparenza e a prevedere un sistema di verifica delle situazioni di inconfiribilità e di incompatibilità in base a quanto previsto dal Dlgs 39/2013.

Il complesso delle misure di prevenzione della corruzione poste in essere dalle società partecipate deve comprendere anche la verifica delle eventuali attività di ex dipendenti a favore di fornitori, un'intensa formazione, la rotazione dei dipendenti nelle aree a rischio e la definizione di strumenti di garanzia per i dipendenti che denuncino illeciti (whistle-blowing).

L'Autorità evidenzia che l'intero pacchetto deve essere attuato sia nelle società partecipate direttamente sia in quelle a partecipazione indiretta, sempre nella linea del controllo del socio pubblico.

Per le società invece in situazione non di controllo gli oneri sono minori e si limitano a un adeguamento del modello 231 alla normativa anticorruzione.

In relazione alla trasparenza, invece, l'Anac delinea un quadro applicativo degli obblighi dettati dal Dlgs 33/2013 su tre livelli.

Le società in house sono i soggetti che devono dare completa attuazione agli obblighi del decreto in termini di massima corrispondenza con quanto previsto per gli enti locali soci, in quanto proprio la relazione organica con le amministrazioni ne comporta l'immedesimazione nell'applicazione delle misure di trasparenza dell'attività.

In tal senso, per esempio, le società in house dovranno pubblicare nella sezione amministrazione trasparente le dichiarazioni patrimoniali dei propri amministratori.

Per le altre società in situazione di controllo pubblico (ma non in house, ad esempio una società mista a capitale maggioritario pubblico) l'Anac evidenzia la necessaria pubblicizzazione degli elementi relativi all'organizzazione e alle attività di pubblico interesse.

Tuttavia in questa definizione devono essere ricomprese non solo le attività di gestione di un servizio pubblico, ma anche quelle strumentali al suo sviluppo, come l'attività contrattuale e quella di gestione delle risorse umane.

Per le società partecipate ma non in controllo pubblico gli oneri di trasparenza sono limitati ai dati sull'organizzazione e alle eventuali attività di pubblico interesse svolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[L'INIZIATIVA]

Garanzia Giovani, la Regione non riesce a spendere i fondi

In Campania dove la disoccupazione giovanile (15-24 anni) è al 56 per cento, nove punti in più della media nazionale, la Regione non riesce a spendere tutti i fondi per l'attuazione di "Garanzia Giovani". A maggio l'ente aveva impegnato quasi 113 milioni di euro, cioè il 59 per cento dell'ammontare di risorse assegnate (191,6 milioni di euro), una quota inferiore alla media nazionale (71 per cento). Il bacino

dei potenziali beneficiari in Campania è di 295.000 unità, il 17 per cento del totale nazionale. Secondo il ministero del Lavoro a metà maggio 2015, i giovani residenti in Campania registrati al programma erano 71.000, un quarto del bacino potenziale. Quelli presi in carico appena 26 mila, il 36 per cento di quanti si erano registrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPAZIO A PROGETTI INNOVATIVI E SOSTENIBILI

Starace: "Enel vuole dare nuova vita a ventitré centrali elettriche in disuso"

Si parte con un concorso di idee per valorizzare l'impianto di Alessandria

TEODORO CHIARELLI

Ventitré centrali elettriche, quasi totalmente in disuso. Un problema, ma anche, potenzialmente, una risorsa da restituire al Paese, visto che spesso si trovano in aree di pregio se non al centro di importanti città. Francesco Starace, da poco più di dodici mesi al vertice dell'Enel come amministratore delegato, ha deciso di affrontare la questione in maniera radicale dopo anni di dibattiti spesso fumosi.

«Alcuni impianti - spiega Starace - sono fermi da oltre 10 anni. Hanno esaurito il loro ciclo di vita e non servono più neppure come "capacità di riserva". Però sono un patrimonio industriale che può essere valorizzato. E per questo Enel ha deciso di lanciare il progetto "Futur-E" per identificare con i soggetti interessati soluzioni sostenibili, anche dal punto di vista occupazionale».

Questi i 23 siti interessati: Trino Vercellese (VC), Alessandria, Genova, La Spezia, Carpi (MO), Porto Marghera (VE), Porto Tolle (RO), Livorno, Piombino (LI), Camerata Picena (AP), Pietrafitta (PG), Gualdo Cattaneo (PG), Montalto di Castro (VT), Campo Marino (CB), Larino (CB), Maddaloni (CE), Giugliano (NA), Bari, Rossano Calabro (CS), Termini Imerese (PA),

Augusta (SR), Porto Scuso (CI), Assemini (CA).

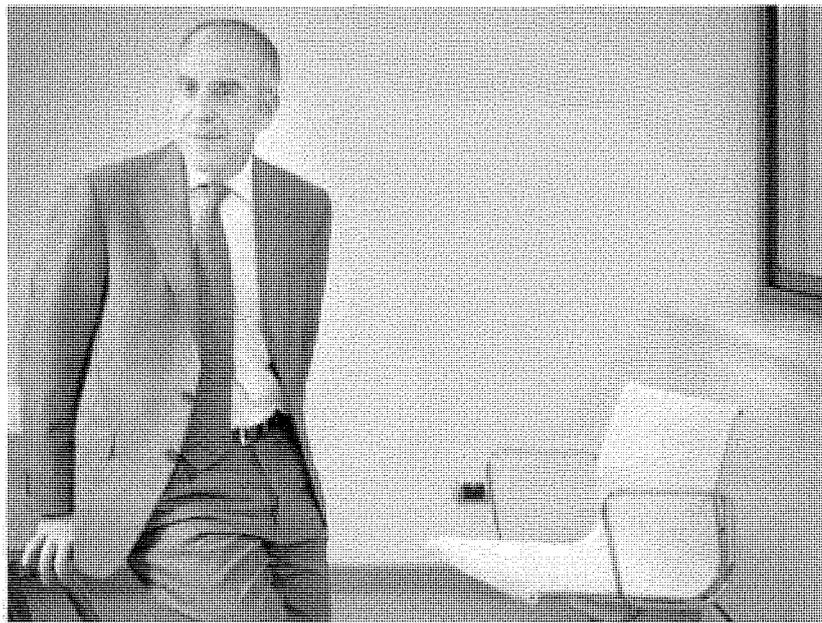
Si parte da Alessandria, dall'ex centrale turbogas sulla sponda sinistra del fiume Tanaro, nei pressi dell'autostrada Torino - Piacenza, e la forma scelta è quella di un concorso internazionale di idee per identificare il migliore progetto di valorizzazione dell'area con particolare attenzione alle opportunità e alle esigenze della comunità locale. Il bando sarà pubblicato martedì prossimo e verrà realizzato con la collaborazione del comune di Alessandria e del Politecnico di Milano, partner tecnico dell'iniziativa. Il progetto migliore, oltre

a ricevere un premio di 20 mila euro, sarà poi messo a disposizione dei soggetti interessati alla sua realizzazione.

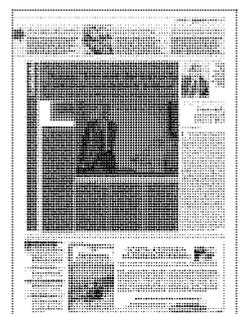
La dismissione delle 23 centrali non rappresenta comunque un disimpegno, anche parziale, di Enel dall'Italia. «Nel piano 2015-2019 - spiega Starace - sono previsti 9,7 miliardi di investimenti nel nostro Paese, dei quali 3,2 destinati alla crescita. Nella generazione convenzionale spenderemo 0,9 miliardi per la manutenzione e 200 milioni per la crescita. Tutto con risorse proprie. Certamente puntiamo soprattutto alla distribuzione di energia elettrica, alla piena integrazione

ne delle fonti rinnovabili nella rete e nel mercato e all'offerta di nuovi servizi e prodotti al cliente, come i contatori di nuova generazione».

E se l'Europa continuerà a essere per Enel un'area interessante rispetto ai suoi progetti di sviluppo, il gruppo ha orizzonti sempre più multinazionali. «I mercati emergenti, come l'America Latina e l'Africa - prosegue Starace - rappresentano per noi una grande opportunità e vogliamo giocare le nostre carte. La forte crescita demografica e la crescente urbanizzazione sosterranno, infatti, un importante aumento della domanda elettrica».



Al vertice
Francesco Starace
è amministratore
delegato di Enel
da circa un anno



Paradossi italiani Quasi un quarto dei contribuenti ne avrebbe diritto

Diritto Patrocinio gratuito, lo Stato (non) paga

Gli avvocati protestano: parcelle basse e saldi troppo lenti. Limiti di reddito differenti tra processo civile e penale

DI ISIDORO TROVATO

La questione è delicata. Si tratta di professionalità, di tutela del diritto e di legittime aspettative retributive. Il tutto sintetizzato nel tema del gratuito patrocinio degli avvocati. Un istituto che rischia di ricadere sulla spalle (e nelle tasche) degli avvocati a causa dell'ampliamento della platea e dei ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione.

Il tappo

«Tra i nodi irrisolti di questo governo c'è il rafforzamento del patrocinio a carico dello Stato per un'efficace tutela dei ceti più deboli, soprattutto in un Paese ancora sotto gli effetti di una lunga crisi economica— afferma Mirella Casiello, presidente dell'Oua, l'Organismo unitario dell'avvocatura —. In Italia, abbiamo assistito a un paradosso: in questi anni si è impoverita la classe media, è aumentata la fascia di sofferenza, e, quindi, il numero degli aventi diritto al patrocinio a spese dello Stato. Si tratta di una platea cresciuta fino a diventare un quarto della popolazione, ma non sono aumentate proporzionalmen-

te le risorse previste per questo servizio. Siamo il Paese che meno spende in Europa, perché si scarica tutto sugli avvocati, con parcelle misere, circa 600 euro per una causa che dura anni, oltretutto pagate con ritardi vergognosi».

Nell'immaginario collettivo il diritto al gratuito patrocinio spetta solo a poche persone che vivono in condizioni di emarginazione e non fanno parte della società civile. In realtà esiste un tetto reddituale per accedervi ed è pari a 11.369 euro nel processo civile, mentre in quel-

lo penale il limite va maggiorato di 1.032 euro per ogni familiare a carico.

La platea

E allora tornano utili alcuni dati: vista la piaga dell'evasione il reddito medio degli italiani nel 2013 è stato di quasi 20 mila euro, ma ci sono 14 milioni di contribuenti che percepiscono meno di 10 mila euro all'anno e quindi un quarto della popolazione potrebbe avere diritto al gratuito patrocinio civile. A ciò si aggiunge il picco negativo nelle re-

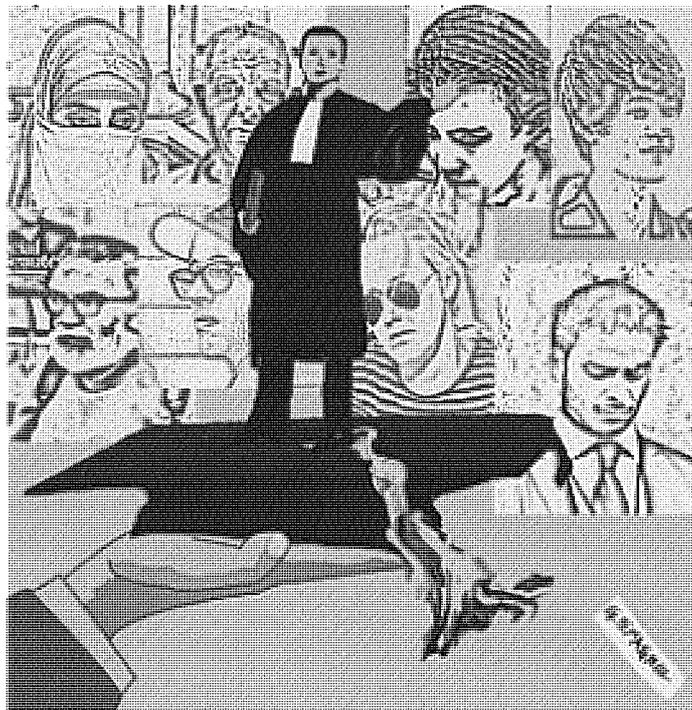


Giustizia il ministro
Andrea Orlando



Avvocati Mirella Casiello,
alla guida dell'Oua





gioni del Sud dove il reddito medio ammonta a circa 14 mila euro annui. Questo significa che ogni appartenente a nuclei familiari con più di 3 congiunti a carico ha di media superato la soglia di accessibilità alla difesa gratuita penale. «Di fatto nel nostro Paese la giustizia è sempre di più una roba per ricchi — continua il presidente dell'Oua — e l'assistenza per i più poveri è ormai a spese dell'avvocato, non dello Stato. In questo, senso salutiamo con favore la presentazione da parte di alcuni deputati, prima firmataria Anna Rossomando, di una proposta di legge per trovare soluzioni ad alcuni di questi problemi e cercando di ridurre almeno l'esposizione economica dei professionisti attraverso forme di credito di imposta. Quindi rivolgiamo un appello al ministro Andrea Orlando: è necessario estendere il patro-

cinio anche per i nuovi istituti previsti nel processo civile, come la negoziazione assistita. Per due ragioni: per equità, ma anche per implementare i nuovi sistemi di risoluzione delle controversie».

Concetto ribadito con maggiore forza con dati alla mano. «Se a tutti coloro che non hanno i mezzi reddituali utili a consentire l'accesso ad una difesa a proprio carico — spiega Alberto Vigani, coordinatore della commissione Oua sul patrocinio a spese dello stato — è garantito il patrocinio gratuito, ossia la difesa senza spese a loro carico, si deve sapere a chiare lettere che lo Stato per assicurare l'effettività di quest'ultimo non fa nulla, o quasi. La presenza di uno stuolo di avvocati non significa necessariamente che a tutti è concessa una vera ed uguale capacità di difendersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biologi: frontiere sbarrate

Una denuncia in piena regola quello di Luciano Atzori consigliere e segretario dell'Ordine dei biologi: «Ogni cittadino dell'Unione Europea può lavorare in ogni Stato membro. I biologi italiani regolarmente iscritti all'Ordine devono invece richiedere il riconoscimento delle proprie qualifiche professionali in ambito Ue. È una situazione da sanare, ci stiamo muovendo sia in sede comunitaria sia presso il governo italiano per modificare la direttiva europea che trascura 40 mila laureati in biologia italiani e invece regolarizza altre professioni».

Attualmente, negli Stati europei i biologi in possesso di una laurea ottenuta in un Paese differente da quello in cui operano non sono riconosciuti ed equiparati a causa dei diversi ordinamenti nazionali, delle diverse durate dei corsi universitari e delle diverse competenze. Situazione però che appare in evidente contrasto con il dettato dell'Ue che prevede la libera circolazione dei lavoratori nel mercato interno e coinvolge tutti i biologi in ambito comunitario.

I. TRO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

